ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Quindicinale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	21 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Cotti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 18 Luglio 1920 — ROMA — Domenica 18 Luglio 1920 — Num. 172

Linguaggio balcanico

Le informazioni che si ricevono da Trieste, da Pola, dalla Dalmazia; le voci che giungono a noi dal di là della frontiera jugoslava, e in cui si mescolano lo *charivari* delle società nazionaliste-imperialiste, col linguaggio della stampa ed anche certe parole di superiore origine, meritano di essere considerate per più rispetti; e cioè come espressione dei sentimenti, pensieri ed illusioni dei nostri amici dell'altra sponda, e come ripercussioni di avvenimenti e di imprudenze nostrane.

Le chiacchiere che si fanno, le montature che si profilano al di là della frontiera, hanno la marca di fabbrica, subito riconoscibile, dalla fucina da cui escono: sono cioè del puro e semplice balcanismo. Quando si ripensa che la Serbia, che era stata ridotta nella polvere e occupata in tutta la sua estensione dal nemico, e dovette la sua salvezza e quel simbolo di vita, che potè mantenere traverso la guerra, all'opera degli alleati e dell'Italia sopratutti, ha l'illusione e si dà la vanteria di mosca cocchiera di avere essa distrutto e sterminato il secolare impero degli Absburgo, confondendo la sua parte di causa occasionale con quella mondiale e particolarmente italiana di causa efficiente, non c'è da meravigliarsi della nuovissima megalomania che i suoi agitatori e giornalisti e propagandisti manifestano verso l'Italia. Bisogna però riconoscere che l'eccessività del pacifismo verbale di certa nostra gente, che non sa comprendere che il pacifismo ad oltranza è, per la causa della pace, altrettanto pericoloso che il guerraiolismo, porge ai suddetti illusionisti jugoslavi qualche ragione e pretesto. Perchè il balcanismo è così fatto, che esso riflette le cose altrui nello specchio proprio; per cui le difficoltà e le lotte sociali, traverso le quali l'Italia, sia pure con episodi deplorevoli e dannosi, va cercando il suo nuovo assetto, prendono, per i nostri amici dell'altra sponda, l'aspetto fantasmagorico di un avviamento o di un processo di dissoluzione; traverso la quale essi sognano il soddisfacimento dei loro maggiori appetiti e la realizzazione dei loro ipertrofici sogni. Noi speriamo ed auguriamo, per la pace comune e per la pace del mondo, che tutto questo rimanga sempre nel regno del sogno e delle favole, e che le persone sensate, che non dubitiamo che anche sull'altra sponda siano grande maggioranza, salvino gli illusi e gli illusionisti dalla catastrofe di una delusione.

Ma consideriamo il problema ora dalla nostra parte. Molti, ricordando che la caduta del penultimo Ministero Nitti intervenne appunto quando si era ormai giunti ad annodare le fila dei negoziati diretti col Governo jugoslavo, nel convegno di Pallanza, si domandano che cosa di quelle fila sia avvenuto; e quali possano essere le intenzioni del nuovo Governo per un loro eventuale riannodamento.

Ora noi crediamo di poter dire che il Governo italiano, anche oggi come già ieri, è pienamente, cordialmente disposto a riaprire le conversazioni per una soluzione amichevole della questione adriatica con l'altra parte direttamente interessata. Non c'è bisogno di ragionamenti e di argomentazioni per dimostrare o fare capire che un Governo presieduto dall'on. Giolitti, sempre mantenendo con la maggiore fermezza la difesa degli interessi, dei diritti e della dignità della nazione, non può che avere il più vivo e sincero desiderio, non diciamo del mantenimento della pace, ma del conseguimento di questi scopi nel modo più amichevole e cordiale coi nostri vicini. Questa è una verità apodittica, che non può essere ignorata da nessuno, e quindi anche dal governo di Belgrado. Il quale quindi sa che la strada gli è sempre aperta per riprendere quei negoziati diretti, che a Pallanza furono troncati al primo giorno per ragioni estranee al problema, e quindi senza responsabilità nè da una parte nè dall'altra...

La strada, ripetiamo, è aperta. E' aperta cioè al governo di Belgrado, al quale spetta però di compiervi i passi necessarii per la ripresa delle conversazioni. Perchè Pallanza, che doveva essere la sede di esse, si trova precisamente in Italia. E perchè anche l'Italia, in questo problema, si trova in una situazione assai diversa da quella dell'altro negoziatore... L'Italia, oggi, occupa i territori adriatici, oltre che per le ragioni ed in forza del trattato con cui essa entrò in guerra, e che dai suoi alleati non è contestato, anche se ad esso, per l'opposizione wilsoniana, mancò la sanzione della Conferenza; li occupa secondo le disposizioni d'armistizio, e cioè, sino a quando i problemi sorti posteriormente non siano di comune accordo risoluti, come rappresentante degli alleati stessi, e con piena ed assoluta autorità della Conferenza. In altre parole, pure prescindendo dai nostri diritti speciali derivanti dal Trattato, la nostra occupazione ha oggi, e continuerà ad avere sino a che ogni questione non sia, con nostro consenso, risolta, un valore internazionale che implica la responsabilità e solidarietà degli alleati e della intera Conferenza.

Posta questa situazione è evidente che non è l'Italia, la quale tiene una posizione di diritto particolare per sè e generale per gli alleati, che tocchi di avere fretta e di mostrarsi ansiosa per le soluzioni definitive. Di farsi parte diligente per questo rispetto spetta interamente alla parte che desidera e chiede modificazioni e concessioni, che noi possiamo prendere in considerazione quando si presentino ragionevoli nella forma e nella sostanza. Il *bluff* della dilazione è pertanto altrettanto vano che quello delle minaccie: l'Italia, ferma nei suoi diritti e nelle sue posizioni attende e può attendere tranquillamente, rimanendo sempre cordialmente disposta e tanto più quanto più si sente sicura.

Per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina

Stasera ripartiranno da Roma — per le rispettive residenze — l'on. Credaro — commissario generale per gli affari civili della Venezia Tridentina — ed il comm. Mosconi — commissario generale civile per la Venezia Giulia — i quali si sono trattenuti alcuni giorni nella capitale per conferire con il Capo del Governo e con altri membri del Ministero sulla situazione e sulle condizioni delle due grandi provincie redente.

La serie dei colloqui è stata di notevole importanza: l'on. Giolitti prima e l'onor. Porzio poi sono stati messi al corrente intorno ai problemi che maggiormente interessano le due provincie, sulla situazione dei vari partiti politici colà esistenti, e sulle prossime elezioni politiche che dovranno colà svolgersi.

Con l'on. Bonomi i due commissari hanno conferito intorno agli incidenti di frontiera che si sono succeduti in quest'ultimo tempo; e si è studiata una coordinazione di servizi capace di rendere impossibile il ripetersi di questi gravi inconvenienti, pericolosi in se stessi, pericolosi nei riguardi della tranquillità di quelle popolazioni.

La fine della Conferenza di Spa

La chiusura dei lavori

SPA, 17.

La Conferenza di Spa ha concluso, ieri sera, i suoi lavori. Ottenuta l'adesione della delegazione tedesca all'accordo sul carbone, gli alleati hanno ritenuto inutile prolungare i loro lavori e la permanenza a Spa, dato che la questione delle riparazioni appariva immatura a decisioni collettive.

Quando si esamini l'opera compiuta, sopratutto ieri, e le concessioni che alla Germania sono consentite, si deve concludere che Spa ha assolto un grave compito. Incidenti drammatici possono sviare l'attenzione del pubblico dai risultati; ma anche le minaccie di occupazione di territori tedeschi, che gli alleati riaffermano, vanno interpretate come meno preoccupanti di quanto possa apparire a prima vista.

Bisogna infatti tener conto delle modalità dalle quali sono regolate: ogni eventuale decisione non può venire presa, se non col consenso collettivo di tutti gli alleati.

La delegazione tedesca ha avanzato le richieste di talune modificazioni di carattere tecnico, altre di carattere politico. Le prime furono accolte dagli alleati dopo lungo esame. Quanto alle modificazioni politiche, essi credettero di consigliare alcuni mutamenti al testo ieri comunicato. Politicamente sostenevano i tedeschi non poter firmare un accordo il quale, all'ultimo paragrafo, dice che in caso di una incompleta consegna di sei milioni di tonnellate di carbone entro tre mesi, gli alleati si riservano il diritto di occupare territori tedeschi. Inoltre non volevano consentire nella istituzione della commissione di controllo del carbone, che in certo modo costituisce una sorta di sorveglianza sullo stesso Governo tedesco.

Simons ritenne che gli alleati non possono, ad ogni nuova discussione di carattere tecnico, presentare ai tedeschi la minaccia di sanzioni e della occupazione della Ruhr. Ciò si poteva forse in periodo di armistizio; non in stato di pace e di discussione sulla applicazione del trattato.

Millerand, Delacroix e Lloyd George ripeterono le spiegazioni che già furono date dalla Delegazione tedesca e cioè: che la stessa formula fu inscritta nel progetto del disarmo. Secondo essa, gli alleati non richiedono affatto il riconoscimento da parte della Germania della eventuale occupazione di territorio tedesco, ma intendono inscrivere quella formula semplicemente come espressione della propria intenzione. Invitarono perciò la delegazione tedesca a non frapporre ostacoli alla firma, affinchè la Conferenza non avesse chiudersi senza accordi positivi. La Delegazione tedesca convenne di firmare il testo dell'accordo, con la riserva esplicita al paragrafo 4.

Una commissione per le riparazioni si riunirà a Ginevra.

Risolta la questione del carbone, Lloyd George propose che per l'esame del progetto tedesco delle riparazioni venga convocata a Ginevra, tra 15 giorni o 3 settimane, una speciale Commissione composta di due delegati per ogni Potenza, compresa la Germania. In seguito al referto di questa Commissione, i governi alleati concluderanno nuovi accordi con la Germania, ciò che fa prevedere a breve scadenza la convocazione di una nuova Conferenza sul tipo di quella di Spa. Lloyd George ha poi proposto che sia rinviata anche la Conferenza di Bruxelles che doveva iniziare i suoi lavori il 20 corrente per il fatto che le stesse ragioni le quali finora avevano consigliato di posporre quella riunione sussistono oggi.

Poichè la Lega delle Nazioni aveva già diramato le sue convocazioni, e molti delegati erano da tempo in viaggio dalle più lontane regioni, come il Perù, il Brasile, la Cina, il Siam, si temeva che gli alleati non avrebbero osato posticipare un'altra volta la Conferenza di Bruxelles. Invece è prevalso il criterio di rinviare fino a settembre prossimo la riunione dei finanzieri, poichè si giudica che nelle circostanze attuali essa si sarebbe ridotta in una semplice accademia. Tutte le Delegazioni hanno lasciato Spa questa mattina.

La ripartizione delle indennità

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa, telegrafa in data odierna:

L'accordo sulla ripartizione dell'indennità per quanto riguarda l'Italia, è stato raggiunto, dopo lunghi, difficili negoziati dei Delegati, conte Sforza e on. Bertolini, sulle seguenti basi.

Viene assegnato all'Italia il 10 per cento delle indennità a carico della Germania, alle quali, nel Consiglio Supremo, in sede di compilazione del Trattato, era prevalso il criterio che l'Italia partecipasse limitatamente ai danni sofferti nel tempo in cui l'Italia fu in guerra dichiarata anche con la Germania.

Viene elevata alla misura del 25 per cento la percentuale dell'Italia sulle indennità globali sia in natura, sia in danaro a carico dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, nonchè sul contributo per spese di liberazione dei territori già appartenenti alla Monarchia austro-ungarica imposto nella misura di un miliardo e mezzo di franchi oro agli Stati cessionari dei detti territori.

Vengono inoltre stabilite le seguenti modalità contrattuali affinchè l'Italia venga sollevata dall'obbligo di versamenti di conguaglio a favore degli Alleati:

a) L'Italia si rimborserà come le altre Potenze interessate delle spese da essa sostenute per l'occupazione militare di territori tedeschi con prestazioni in merci o servigi ricevuti o da ricevere dalla Germania fino al primo maggio 1921. L'eccedenza del valore delle suddette prestazioni sulle spese sostenute come sopra sarà trattenuta dall'Italia in conto riparazioni, invece di essere riversata fin da quel momento alla massa comune per il pagamento delle ingentissime spese di occupazione militare sopportate da tutte le altre Potenze e che in base al trattato hanno diritto di priorità sopra tutti gli altri pagamenti, ed una speciale disposizione solleva l'Italia da ogni obbligo di versamenti per conguagli annuali cogli Alleati.

L'Italia si rimborserà delle spese sostenute per occupazione del territorio austro-ungarico col valore dei cespiti più sotto indicati e riterrà l'eccedenza in conto delle riparazioni senza cioè versarle alla massa comune per il pagamento delle spese di occupazione sostenute dalle altre Potenze per tutti i territori nemici, le quali hanno, come è sopra detto, titolo di priorità. Si applica così un principio analogo a quello enunciato alla lettera a), relativamente alla Germania, ma con questa differenza a favore dell'Italia, che il diritto di rimborsarsi delle spese di occupazione e di compensare l'eccedenza con le riparazioni dovuteci dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Bulgaria, è accordato espressamente all'Italia con priorità verso le altre Potenze Alleate.

Questo diritto di priorità ha per effetto di eliminare per l'avvenire qualunque questione sull'ammontare di ciò che l'Italia ha percepito e di esonerarla fruttando da ogni addebito di interessi.

I cespiti d'entrata

I cespiti sopra accennati sono:

1.o Le somme dovute dall'Italia per contributo alle suddette spese di liberazione dei territorii già appartenenti alla Monarchia austro-ungarica e il valore dei beni di Stato situati nelle Terre redente. (A questo proposito fu anzi ottenuto di sollevare l'Italia dall'emissione dei buoni portanti onere del relativo interesse e rimborsabili per sorteggio entro 25 anni, che essa, in [illegible] al Trattato di San Germano ed accordi complementari, si era impegnata [illegible]re, in corrispondenza di dette somme [illegible]mmontanti presumibilmente a parecchie centinaia di milioni di franchi).

2.o Il valore delle prestazioni in natura fatte dall'Austria e dall'Ungheria. (Non vi sono prestazioni in natura da parte della Bulgaria).

3.o Il valore delle navi già austro-ungariche attribuite all'Italia in compenso dei danni alla marina mercantile. (Occorre notare che in misura assai maggiore delle assegnazioni fatte in proporzione delle perdite le navi austro-ungariche vengono cedute all'Italia in virtù di accordi speciali. Si era già da tempo concluso un accordo con l'Inghilterra per il quale questa cedeva all'Italia, tutta la quota spettante all'Inghilterra nel tonnellaggio ex austro-ungarico [illegible] prezzo addebitato all'Italia in conto riparazioni. Si è ora [illegible] massima, conducendo a buon fine [illegible] iniziate dal nostro delegato [illegible]ssione per le riparazioni [illegible] accordo analogo fra la Francia [illegible] per la cessione della quota spettante alla Francia. Naturalmente da tale cessione, come da quella inglese, restano escluse le navi che saranno dimostrate proprietà di sudditi italiani o di sudditi jugoslavi. Tali navi verranno distratte dalle quote di assegnazione e resteranno ai loro proprietari. La cessione da parte della Francia avrà per effetto il passaggio all'Italia, di tutta la marina mercantile ex austro-ungarica, salvo le navi sopra menzionate, poichè non vi sono altre Potenze che hanno diritto alla sua ripartizione).

Il debito italiano per i noli

c) L'Italia estinguerà il suo rilevante debito per noli spettanti alle altre Potenze alle quali a titolo di compenso delle perdite della marina mercantile siano già attribuite navi già tedesche e austro-ungariche, mediante deduzione dell'importo dei noli stessi e dei relativi interessi dalle prime somme che l'Italia riceverà sulle indennità pagate dalla Germania, dall'Austria e dall'Ungheria all'infuori delle prestazioni in merito in servigi ed escluse le indennità a carico della Bulgaria.

Tale debito è costituito dai noli per il tempo durante il quale l'Italia abbia avuto in locazione navi attribuite poi per la ragione di cui sopra ad altre Potenze prima di ottenerne da queste la cessione su accennata.

Senza la presente clausola il debito suddetto avrebbe dovuto essere pagato direttamente e in contanti dall'Italia alle Potenze creditrici.

La su esposta sistemazione, oltre una congrua partecipazione alle indennità nemiche, assicura all'Italia l'effettivo e pronto soddisfacimento di una notevole quota delle riparazioni, in quanto essa non avrà più l'obbligo di immediati versamenti, a titolo di conguaglio, a favore degli Alleati.

L'Italia così ottiene beni di necessità e di uso urgente tra i quali, in primissima linea, la proprietà di quasi tutta la marina mercantile austro-ungarica.

Lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 17 luglio 1920

La seduta si apre alle ore 15.

Presidenza del pres. on. DE NICOLA

Marangoni non è stato interventista

Sul processo verbale domanda la parola l'on. MARANGONI per smentire, rispondendo a quanto ieri disse l'on. Drago, che egli sia stato in alcun modo favorevole alla guerra. Le masse lavoratrici del ferrarese conoscono il contegno da lui tenuto durante la guerra. Se fosse vero quel che ha detto l'on. Drago, lo sarei fuori dal Partito, perchè il Partito socialista ha l'abitudine di controllare i suoi uomini.

Riguardo poi all'interventismo idealistico dell'on. Drago sono corse certe voci che sono sufficienti a stabilire come non poteva mai avere nulla di comune con lui.

L'on. DRAGO, che è presso il banco del Governo, s'avvicina all'estrema, al banco dell'on. Marangoni col quale scambia qualche parola. Domanda poi la parola per spiegare che dalla parte socialista frequentemente si fanno provocazioni. Dice che oramai è di moda accusare chi ha voluto la guerra per dovere patriottico.

Molti socialisti ufficiali tacquero allorchè si montava l'opinione pubblica per la guerra.

LAZZARI. Ma che dice...

ABBO. Così avete fatto voi...

DRAGO. Spiega la sua condotta di fronte ai varii Ministeri, da Salandra a Giolitti, ispirata ai superiori interessi del Paese e conclude deplorando che dai socialisti troppo spesso si facevano insinuazioni.

L'on. VELLA ricorda come si svolse l'incidente.

Rileva l'incoerenza di molti uomini che hanno sostenuto la guerra ed ora si ricredono. Dice che a Palermo l'on. Giolitti fu... simbolicamente impiccato nelle giornate di maggio. Ricorda che allora egli ebbe a fare una profezia oggi avveratasi e cioè che alla fine della guerra, tornato Giolitti al potere, soltanto i socialisti sarebbero stati contro di lui.

E l'incidente è finito...

Socialisti e popolari a Brendola

L'on. CORRADINI risponde poi ad una interrogazione dell'onor. Piccoli «intorno alla selvaggia aggressione dei clericali di Brendola, istigati dal parroco contro pacifici socialisti, uccidendone uno, ferendone altri; e ad un'altra dell'on. Gallo, popolare, così concepita: «Per sapere se non senta l'impellente necessità di restaurare, coll'impero della legge, quella garanzia d'incolumità personale, per cui i cittadini non si trovino costretti a provvederne essi stessi la difesa, come è accaduto il 1. maggio a Brendola con funeste conseguenze ».

L'on. CORRADINI dice che il 1° Maggio a Brendola le due organizzazioni socialista e cattolica vennero a conflitto. Come si siano svolti precisamente i fatti non fu possibile accertare. I cattolici affermano di essere stati provocati per avere tal Busati Giuseppe, che fu poi colpito al cuore da un colpo di rivoltella, colpito alla testa la sorella dell'arciprete. I socialisti lo negano. E' risultato che i componenti la Lega socialista nutrivano rancori contro il detto arciprete che aveva facilitato l'inscrizione nella Lega cattolica di gran parte degli aderenti a quella socialista. Furono arrestati come responsabili di omicidio e di mancato omicidio coloro che risultarono più gravemente indiziati ed altri per complicità in detti reati.

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo l'interrogazione sulla ferrovia Roma-Castellammare Adriatico, si svolse quella dell'on. Falbo su

I diritti d'autore

L'on. RUBILLI, sottosegretario all'industria, dà assicurazioni all'on. FALBO che ha interrogato per sollecitare l'esame e la approvazione della nuova attesa legge sui diritti d'autore anche in considerazione del fatto che la Commissione nominata per gli studi necessari nel 17 aprile 1917, ha da gran tempo compiuto i suoi lavori e formulate le sue conclusioni.

L'on. FALBO prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Dice che è oramai tempo che si provveda con una nuova legge ai nuovi bisogni. La nuova legge dovrà disciplinare nuove forme di attività intellettuali e industriali come le cinematografiche. Anche i fotografi chiedono un'efficace tutela delle loro opere.

Meglio disciplinato dev'essere anche il commercio librario il lavoro giornalistico, il teatro drammatico e lirico dev'essere liberato di alcune forme di schiavitù editoriale.

L'on. Lazzari ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno « per sapere se, dopo le dichiarazioni e le misure di riparazione e di espiazione che ha creduto necessario di fare in seguito alla uccisione di un uomo armato durante la bestiale e ingiustificata repressione di polizia del 20 aprile in Roma, non creda opportuno e giusto di fare altrettanto per le centinaia di cittadini, uomini e donne, inermi e pacifici uccisi e feriti durante le sanguinose repressioni compiute in Italia in questo ultimo periodo della travagliata vita politica italiana ».

L'on. CORRADINI risponde brevemente che nessuna misura di riparazione e di espropriazione è stata presa dopo l'uccisione della guardia regia avvenuta a Roma il 20 aprile.

Naturalmente il santone del massimalismo Costantino Lazzari non è soddisfatto e con aria truce dice una quantità di frasi prive di significato, da cui non si capisce che cosa egli voglia. Parla frequentemente — rivolto al banco del Governo — del « vostro ordine », dei « vostri agenti » etc. Naturalmente il Lazzari non si è mai servito in vita sua degli agenti dell'ordine dell'odiato regime, naturalmente borghese...

I fatti di Paola

All'interrogazione dell'on. Argentieri sui fatti di Paola del 1. maggio risponde l'on. CORRADINI:

— Nel comune di Paola ove è forte l'attrito fra i popolari, che dopo le vittorie conseguite nelle ultime elezioni politiche, sperano di conquistare anche il potere municipale, e i seguaci della cessata amministrazione, fu tenuto il 1. maggio un comizio indetto dalla Sezione socialista, nel quale alcuni oratori mossero attacchi al partito popolare in genere. I popolari si proposero di tenere un comizio di contraddittorio in Piazza del Popolo e pensarono di utilizzare l'on. Miceli-Picardi che trovavasi a Paola perchè non aveva potuto partirne a causa dell'astensione dal lavoro dei ferrovieri. Il Commissario di P. S. preoccupato delle conseguenze di una agitazione, si recò dall'on. Miceli il quale lo assicurò che si sarebbe limitato a dire qualche parola di saluto dal balcone di casa sua agli elettori. Invece alle ore 16 fu chiesta al sottoprefetto dal maestro della banda popolare licenza di suonare in un corteo che s'intendeva di fare. La licenza fu negata. Giunse però notizia che venivano dal comune di Fuscaldo i componenti della sezione del Partito Popolare con la banda e ciò produsse agitazione fra gli amici della cessata amministrazione e i socialisti i quali dicevano che se i popolari si fossero avanzati verso la piazza, si sarebbe fatto un «conflitto a fuoco». Fu chiamata la truppa e in attesa fu tagliato il passaggio al corteo dei popolari.

Il corteo, passando innanzi al presidio, scese in via Rocchetta e giunse in vista della forza schierata a contrastarne il passo. Fu intimato invano di sciogliersi e siccome varie persone del corteo dissero che l'on. Miceli avrebbe parlato dalla chiesa di S. Giacomo, pur di evitare tristi conseguenze, ciò fu consentito. Fu intercettata però la via al di sotto della chiesa predetta allo scopo di impedire ai popolari di raggiungere il gruppo avversario, fermo presso la Camera del lavoro. Ma il corteo, lungi dal far parlare l'oratore dalla chiesa, volle cozzare con la forza per raggiungere la piazza. Si sostenne una accanita colluttazione che durò circa dieci minuti, durante i quali potette resistersi alla pressione sempre maggiore della folla, sinchè il corteo fu spezzato ed i primi comizianti si slanciarono di corsa. Avvenne immediatamente il contatto, furono subito tirati colpi di pietra, bastonate cui seguirono fulmineamente circa trenta colpi di rivoltella con qualche fucilata anche dalle botteghe e dai balconi dove gli oppositori erano in attesa. La lotta durò un minuto e quindi, tutti atterriti dalla scena selvaggia fuggirono lasciando sul posto un morto e alcuni feriti. Le indagini continuano per accertare i responsabili. Il contegno della forza tra le due parti contendenti, fu energico e si deve ad esso se furono evitate più gravi conseguenze.

L'on. ARGENTIERI, non ostante nel conflitto sia morto un popolare, se la prende con i popolari e con i ferrovieri crumiri — come egli dice — di Paola che non facevano mai lega con i colleghi massimalisti. Egli è spesso beccato dai deputati popolari i quali gli gridano:

— I vostri seguaci sono dei teppisti e degli assassini!

L'on. MICELI PICARDI narra come sono andate le cose a Paola dimostrando che i popolari furono vittime di un agguato da parte dei socialisti fra i quali si era annidata alquanta canaglia. E poichè l'oratore si attarda sulle vicende di Paola, il PRESIDENTE lo invita a concludere dicendogli: — On. Miceli Picardi, non faccia tutta la storia di Paola (Ilarità) E poichè l'oratore continua a narrare altri particolari, l'on. DE NICOLA soggiunge: — Ora fa addirittura un processo!

L'oratore conclude affermando ch'egli non lotta che con mezzi onesti. (Vivi applausi dei popolari).

Le opere pubbliche in Sicilia

L'on. LA LOGGIA svolge poi una sua proposta di legge per le opere pubbliche in Sicilia, insistendo per i bacini montani e la sistemazione dei corsi d'acqua, della viabilità, ecc.

L'on. PASQUALINO-VASSALLO dice che il Governo non si oppone alla presa in considerazione. Si approva.

Per la maternità e l'infanzia

L'on BUONOCORE svolge la sua proposta di legge per la creazione dell'opera nazionale per la protezione e la tutela dell'infanzia e della maternità. Propone una soluzione integrale del problema con le diverse forme dell'assistenza alla madre ed al fanciullo in tutti gli stadi e con tutti i mezzi e con specializzazione di cultura scientifica ed igienica, dal campo medico al campo pedagogico. (Applausi a sinistra).

L'on. TOVINI dice che il gruppo popolare non è contrario alla idea di massima del progetto Buonocore, ma è contrario alla sua concretizzazione legislativa, perchè potrebbe ostacolare altre iniziative a favore delle maestre degli asili infantili e creerebbe un istituto burocratico di complicato funzionamento. (Approvazioni dei popolari).

* * *

Mentre parla l'on. Tovini entra nell'aula il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, che si trattiene in piedi presso il banco del Governo, uscendo poi con l'on. Labriola e l'on. Corradini.

L'on. BUONOCORE replica per osservare che gli articoli del disegno di legge di cui si è occupato l'on. Tovini hanno un valore puramente indicativo.

Il Ministro CROCE, non si oppone, a nome del Governo alla presa in considerazione.

Si approva.

Le due inchieste in votazione

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri, per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra e per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle Terre Liberate.

I deputati si affollano nell'emiciclo e comincia la votazione. Tra i primi a votare è l'on. Giolitti, il quale si ferma presso il banco del Governo, a parlare con gli onorevoli Brunelli e Giuliettti. Il colloquio dura alcuni minuti, poi il Presidente del Consiglio prende posto al banco del Governo.

La tassa sugli automobili

Si inizia poi la discussione sul disegno di legge sull'aumento delle tasse sulla circolazione dei motocicli, degli automobili e degli autoscafi.

Primo oratore è l'on. CASALINI il quale comincia dicendo che il disegno di legge è stato proposto dal Governo per far fronte alle esigenze gravi del bilancio, ed anche perchè l'opinione pubblica è particolarmente irritata dal lusso di talune categorie.

Prevede un reddito di 40 milioni dalla nuova tassa. Fa varie critiche al progetto di legge. I socialisti non sono contrari all'inasprimento delle tasse, ma si preoccupano della legge.

Accanto all'industria automobilistica vi è quella che riflette direttamente gli interessi dei Comuni, specialmente dei più piccoli, che oggi soltanto nei servizi automobilistici hanno possibili mezzi di comunicazione. E' questa industria che dev'essere salvaguardata. I criteri di tassazione costituiscono una sperequazione.

Segue l'on. DONATI Guido, popolare, approva in massima la legge e fa raccomandazione per le automobili del servizio sanitario.

L'on. MATTEOTTI trova una grave sproporzione tra la tassazione delle piccole automobili che non debbono considerarsi come vetture di lusso, ma servono per i professionisti, la quale è troppo grave, e quella per le vere e proprie automobili di lusso.

Anche l'on. TOVINI ritiene più utile alle stesse finalità fiscali della legge e più corrispondente agli interessi delle maestranze ed alle necessità della produzione di modificare le proposte tariffe nel senso di rendere più progressivamente proporzionale l'aumento della tassa all'aumento della forza motrice.

Ha presentato in questo senso un ordine del giorno.

Anche l'on. BREZZI critica la proporzionalità della tassa.

Nota che le leggi fiscali dovrebbero in genere colpire ciò che è indice di lusso; e mentre gli sembra che l'attuale disegno di legge, piuttosto disorganizzi l'industria automobilistica, perchè colpisce le automobili di uso comune e quindi di medio valore. Fa presente il pericolo dell'arresto nella fabbricazione di quei tipi di macchine, che sono la specialità della nostra industria nazionale, perchè questo arresto aprirà le frontiere all'industria straniera.

Invoca una revisione delle tariffe in modo che non rimanga pregiudicata questa industria e non ne venga anche un danno all'industria dei trasporti automobilistici. (Approvazioni).

Le inchieste approvate

Alle 19.15 il PRESIDENTE comunica l'esito delle due votazioni a scrutinio segreto dei due progetti d'inchiesta per le spese di guerra e sulla gestione delle terre liberate. Il primo, su 236 votanti, ha ottenuto 223 voti favorevoli e 13 contrari, e il secondo 221 favorevoli e 15 contrari.

* * *

Si riprende la discussione del progetto per l'inasprimento della tassa sulle automobili. Ha la parola l'on. DRAGO il quale trova modo di fare a questo proposito una professione di patriottismo nazionale contro le accuse mossegli di tendenze regionaliste e separatiste. Ha un battibecco con l'on. VELLA il quale lo accusa di essere stato soltanto tre giorni al fronte.

DRAGO. Ho fatto il mio dovere!

VELLA. Tre! tre giorni, sei stato al fronte; e poi imboscato!

L'on. DRAGO continua trovando eccessiva la tassa per le automobili di molta potenza, che non sono sempre di lusso, ma servono per le strade di campagna in dislivello e per l'agricoltura.

L'on. BELLOTTI è favorevole al progetto. Il costo della manutenzione delle automobili è cresciuto enormemente; onde la nuova tassa non è eccessiva in proporzione al loro costo.

Suggerisce alcune modifiche tecniche per evitare l'abbandono dell'automobile da parte di molti con danno dell'erario, e anch'egli trova esagerata la tassa per le piccole forze.

L'on. FINO esamina il progetto dal punto di vista dei trasporti. Lamenta che questo inasprimento danneggerà grandemente la industria automobilistica, che fa onore all'Italia, e le comunicazioni fra i Comuni.

L'on. TOSTI si occupa specialmente della tassa sugli autoscafi.

L'on. Eugenio CHIESA accusa di improvvisazione il progetto. Bisogna tassare la benzina, non le automobili. Così si danneggia la nostra industria automobilistica, che è invece favorita in Francia e negli altri paesi. Vi sono centomila operai di cui un buon terzo dovranno essere licenziati. E' il consumo che deve essere tassato.

Il seguito della discussione si rinvia a domani.

Disegni di legge

L'on. GIOLITTI presenta il disegno di legge concernente la riscossione dei dazi di consumo e dell'imposta sul vino e disposizioni a favore dei comuni e degli appaltatori daziari.

L'on. LABRIOLA presenta il disegno di legge che modifica la legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie.

L'on. NASI prega il Governo di rispondere di urgenza ad una sua interrogazione su certe voci di preteso separatismo: voci che è bene discutere immediatamente.

L'on. CORRADINI nota che il solo fatto che l'on. Nasi ha formulato questa richiesta, ha il suo significato, cosicchè l'interrogazione può seguire il normale corso parlamentare.

L'on. NASI avrebbe desiderato una risposta positiva del Governo: perchè egli, l'oratore, avrebbe potuto fare dichiarazioni atte a troncare qualunque diceria.

L'on. CINGOLANI chiede al Governo di rispondere domani ad una sua interrogazione sui fatti di Panicale e sullo sciopero agrario di Perugia.

L'on. CORRADINI risponderà domani se gli saranno giunte le informazioni opportune. Assicura che intanto il Governo mentre si occupa di mantenere l'ordine, si adopera a comporre lo sciopero.

L'on. TURATI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno la discussione sulla proposta di legge per la sostituzione dei deputati morti o dimissionari.

L'on. MEDA dichiara che è intenzione del Governo che tale proposta di legge sia discussa prima che la Camera prenda le sue vacanze.

L'on. DE MARTINO chiede di poter svolgere una sua mozione sulle pensioni civili.

L'on. MEDA assicura nuovamente la Camera che il tema delle pensioni civili forma oggetto del più attento studio da parte del Governo

La seduta termina alle 19.30.

Crisi interna in Jugoslavia

ZARA, 17. — Il giornale *Obzor* pubblica una corrispondenza da Belgrado che dice: «Secondo i circoli politici bene addentro nelle questioni interne del gabinetto Vesnic, risulta che i dissensi fra i ministri vanno sempre più accentuandosi le disparità di vedute fra i due gruppi principali rappresentanti in questo gabinetto di concentrazione si fanno sempre più evidenti. Ieri nel Consiglio dei ministri si doveva definire la importante questione dei governi regionali; ma per l'assenza non involontaria di alcuni ministri la seduta dovette sospendere i propri lavori.

I democratici vorrebbero definire subito questa importante questione dei governi provinciali; l'altro gruppo invece vorrebbe rimandarla per trattare altri problemi

Il riordinamento marittimo al Senato

Seduta del 16 luglio 1920

Puntualissimo, alle 15, il Presidente on. Tommaso TITTONI sale al suo posto, e dichiara aperta la seduta, mentre al banco del Governo seggono il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, il Ministro dell'Industria on. Alessio, e il Sottosegretario di Tesoro, on. Agnelli.

Appena approvato il verbale di ieri, il senatore DI TRABIA [illegible] che se ieri fosse stato presente [illegible] avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Di Rovasenda, Maragliano, [illegible] altri.

[illegible]ROGAZIONI

[illegible] con le interrogazioni.

[illegible] PEANO risponde ai senatori [illegible] Mariotti, Podestà, Torrigiani Luigi, [illegible]gorini, Castiglioni, Gioppi, Bettoni, [illegible]lerano, Zippel, Lamberti, che desiderano sapere se non creda conveniente disporre perchè la ferrovia Spezia-Parma sia aggiunta al gruppo dei primi 1362 chilometri di ferrovia da elettrificarsi direttamente dallo Stato.

Egli assicura che conosce tutta la importanza della linea Spezia-Parma e dichiara che ha date disposizioni per la elettrificazione col sistema trifase non soltanto questo tratto, ma anche la linea Pisa-Genova. Esse pertanto avranno la preferenza su quelle comprese nei primi chilometri deliberati dal Ministero. Spera con ciò che gli interroganti saranno soddisfatti.

Il senatore LAGASI, data ragione del perchè si indusse con i colleghi a presentare questa interrogazione, mentre da certi indizi pareva che la Spezia-Parma per ora dovesse essere lasciata qual'è, ringrazia e si dichiara soddisfatto e insiste perchè la trasformazione avvenga senza indugio.

I senatori CALISSE e Prospero COLONNA, che avevano ieri dovuto assentarsi da Roma, dichiarano che, se presenti, avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Di Rovasenda.

E torniamo alle interrogazioni.

La seconda interrogazione è dell'on. Di Saluzzo che, riferendosi ad una risposta scritta data dal precedente Governo ad una sua interrogazione — ora che la Commissione nominata col decreto 19 settembre 1916 ha presentato le proprie conclusioni — desidera conoscere quando intenda, per ragioni di giustizia, estendere anche ai militari feriti dopo il 7 giugno 1917 le disposizioni dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, eliminando così una sperequazione.

Lo stesso on. DI SALUZZO vuole anche sapere se non ritenga opportuno promuovere adeguate disposizioni legislative atte ad eliminare le gravi sperequazioni che attualmente si verificano nella liquidazione delle pensioni di guerra dovute agli ufficiali; pensioni che variano sensibilmente nel loro ammontare, a seconda dell'invio in congedo, in ragione degli stipendi percepiti, i quali dall'inizio della guerra hanno subito in varie riprese sensibili aumenti, determinando così per cittadini feriti e resi invalidi durante la stessa guerra disparità di trattamento, che sono in grave contrasto con giustizia e col diritto naturale e che contravvengono al principio della Nazione armata.

Ad entrambe le interrogazioni risponde il Sottosegretario on. BIANCHI, che dà le migliori assicurazioni circa l'intenzione del Governo di addivenire alla eliminazione di ogni disparità di trattamento. Una Commissione sta ora studiando le questioni e il sottosegretario promette che sarà sollecitato a concludere con ogni premura.

Il senatore DI SALUZZO, rilevato che c'era già una Commissione ad *hoc*, per cui non comprende il bisogno della seconda, muove calda raccomandazione perchè si faccia doverosa e immediata giustizia a tutti gli invalidi di guerra.

Allo stesso Ministro del Tesoro e della Assistenza Militare il senatore CANNAVINA chiede se creda esser ormai tempo di provvedere legislativamente alla concessione delle pensioni privilegiate di guerra in favore delle famiglie dei militari dispersi in prigionia e dopo l'armistizio.

L'on. BIANCHI spiega come in materia di pensioni ci sono precise e tassative disposizioni di legge. Ora per la scomparsa di un militare dopo l'armistizio non c'erano disposizioni, nè ci sono. Ora è allo studio un provvedimento per la concessione della pensione anche alle famiglie dei dispersi dopo l'armistizio, o dopo la prigionia, se pure manchi l'atto di morte, e in base a sole dichiarazioni militari e civili.

Il senatore CANNAVINA ricorda il pietoso stato economico in cui molte di tali famiglie si trovano, e sostiene che per i casi cui si riferisce la sua interrogazione, occorrono speciali e chiare disposizioni legislative.

Confida che il Governo provvederà, dando presto, in materia di pensioni militari, un testo unico coordinato delle numerose leggi esistenti.

Petizioni

Il senatore GAROFALO riferisce su tre petizioni pervenute al Senato — di cui già la *Tribuna* ha fatto cenno — concludendo perchè siano rinviate al Ministro della Guerra quella dell'ex generale Cavaciocchi e dell'ex capitano Dall'Acqua; ed al Ministro degli Esteri quella per il diritto di autodecisione degli abitanti della Tracia.

Come è noto, il tenente generale nella riserva, Alberto Cavaciocchi, di Torino, si lamenta dei provvedimenti presi a suo carico, protestando per denegata giustizia.

Le conclusioni della Commissione delle Petizioni, senza discussione, vengono approvate ad unanimità.

Sugli interessi marittimi

E passiamo ad una interpellanza di eccezionale importanza per tutto il Paese.

I senatori Presbitero, Rolandi Ricci, Amero D'Aste, Podestà, Leonardi Cattolica, Thaon di Revel, Ariom, Di San Martino, Bettoni, Ariotta, Lojodice, Piaggio, Corsi, Mayor des Planches, Gualterio, Del Carretto « chiedono di sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda prendere sollecitamente per la tutela e per l'incremento degli interessi marittimi nazionali, e più specialmente per conoscere:

« 1. quali provvedimenti intenda dare per liberare la Marina mercantile nazionale dal regime della requisizione;

« 2. quale regime intenda adottare per lo sviluppo di nuove costruzioni navali nei cantieri italiani;

« 3. con quale regime intenda regolare l'acquisto di navi costruite all'estero;

« 4. quali provvedimenti definitivi intenda prendere per provocare lo sviluppo del credito navale ed il sorgere del credito peschereccio;

« 5. se intenda riservare il trasporto della emigrazione italiana alla sola bandiera italiana;

« 6. quali accordi il Governo intenda stipulare con gli Stati esteri a difesa della nostra bandiera navigante;

« 7. quali disposizioni intenda prendere e quali accordi intenda stipulare con gli Stati esteri per evitare duplicati di tassazione a danno dell'armamento nazionale;

« 8. quali disposizioni intenda prendere per il cabotaggio e per la navigazione costiera;

« 9. quali discipline debbano regolare la Marina libera e quali modificazioni debbano apportarsi alle norme attualmente vigenti per la Marina sovvenzionata;

« 10. quali modificazioni alle vigenti leggi ed agli istituti che governano i porti intenda il Governo di immediatamente attuare per far sì che i porti corrispondano alla loro funzione, e servano al traffico ed al commercio dei loro rispettivi retroterra e per fare, a tale uopo, cessare gli abusi troppo volte vanamente deplorati e non mai riparati che si avverano in taluni porti italiani;

« 11. quali opere sia più urgente eseguire, specialmente nei grandi porti, per renderli capaci di servire al traffico attuale e favorirne l'aumento;

« 12. quali provvidenze debbano essere impartite e con quali sanzioni debba esserne garantita l'osservanza, per ottenere che siano impediti gli arresti alla partenza delle navi ed i dirottamenti di esse, dovuti ad equipaggi, e per assicurare lo scrupoloso adempimento dei patti da parte degli armatori ed il rigido rispetto della disciplina da parte degli equipaggi;

« 13. se e come, e con quali solleciti atti legislativi e del potere esecutivo il Regio Governo intenda coordinare la navigazione interna con gli altri mezzi di trasporto;

« 14. se e con quali disposizioni sollecite e pratiche intenda il Regio Governo di provvedere perchè la pesca diventi veramente una industria utilmente corrispondente ai bisogni alimentari del Paese ed un coefficiente apprezzabile della ricchezza nazionale;

« 15. quali innovazioni e modifiche agli attuali ordinamenti dell'istruzione nautica intenda apportare il Governo per rendere tale istruzione adatta a raggiungere quegli scopi pratici e vantaggiosi che essa deve proporsi così per la navigazione come per la pesca ».

Il sen. Rolandi-Ricci

L'interpellanza è svolta dal senatore ROLANDI RICCI, che, ascoltato attentamente, dichiara che non si indugierà in preamboli, ma che porrà precise domande alle quali attende dal Governo precise risposte. Ricorda le domande contenute nella interpellanza. L'oratore illustra queste domande con ampiezza di dati concernenti la Marina nostra e quella degli altri Paesi. Passa quindi a esaminare la questione se il Governo intenda o meno di riservare il trasporto dell'emigrazione alla sola bandiera italiana, e prospetta le difficoltà di ordine interno e di carattere internazionale che si oppongono a ciò. La questione, esaminata in tutti i suoi aspetti, si presenta netta alla risoluzione del Governo. Vuole esso, riformando la legge vigente, assicurare alla bandiera nazionale il trasporto degli emigranti? Se sì, il Governo potrà meglio disporre della forza che nelle contrattazioni internazionali rappresenta la nostra emigrazione, e l'esclusività non impedirebbe il calmieramento dei prezzi di passaggio, nè la regolamentazione del trattamento a bordo degli emigranti. L'oratore si dichiara favorevole all'esclusività della bandiera italiana; ma se il Governo non consente in questa risoluzione converrebbe esaminare in ogni modo se sia il caso di mantenere ancora facilitazioni speciali all'emigrazione da porti esteri.

Il Governo, nell'interesse della nostra bandiera trafficante, deve perseverare nella politica della assimilazione delle bandiere. Il Governo dovrà procurare che nessun onere sia imposto alle nostre navi nei porti stranieri, il quale non sia imposto colà alle navi nazionali.

L'oratore si diffonde quindi a esaminare il problema del cabotaggio e della navigazione costiera, notando come in virtù di precedenti accordi l'Italia sia stata in questo proposito sacrificata.

Crede che per lo svolgimento della marina libera sia opportuna l'idea delle esenzioni fiscali, ripudiando invece il progetto di premi o di compensi di armamento. [illegible] la marina sovvenzionata l'on. Rolandi-Ricci comprende come non sia possibile al Governo di dare immediatamente una risposta precisa ed esauriente. Raccomanda però di seguire, nella compilazione dei venturi quaderni di onere, l'esempio della Inghilterra. Suggerisce quindi opportune modificazioni alle vigenti leggi ed agli istituti che governano i porti, affinchè essi corrispondano alla loro funzione e servano al traffico ed al commercio dei rispettivi retroterra.

Critica l'attuale ordinamento delle Capitanerie di porto, e domanda che, sugli esempi che ci vengono dai paesi stranieri, essi vengano riformate.

Tutti sanno che la Marina mercantile italiana attraversa una crisi per le continue divergenze fra armatori e equipaggi. In antico la classe armatoriale fu eccessivamente avara nel trattamento degli equipaggi. Adesso le parti si sono invertite. L'eccessività delle pretese del personale organizzato in una Federazione, che crede di mostrarsi forte con la prepotenza, mina la vitalità della marina. Prescindendo da altre manifestazioni di un tale comportamento della Federazione suddetta, l'oratore richiama vivamente l'attenzione del Governo sul fenomeno troppo usuale dei fermi delle navi imposti dalla Federazione medesima.

Riconosce il Governo di essere questo un abuso? Quali provvedimenti intende prendere per reprimere un tale abuso? Ha i poteri sufficienti all'uopo? Come intende usarne? Ritiene di doverli attingere da nuove disposizioni di legge? Il danno derivante dai fermi si ripercuote su tutta la economia nazionale. Quando una nave è impedita di navigare, non si ha soltanto un capitale improduttivo, ma si impedisce l'approvvigionamento del Paese, si turbano l'esportazione e l'emigrazione. E' superfluo indugiarsi nella dimostrazione delle conseguenze rovinose dei fermi, che sono un deplorevole privilegio della Marina italiana. L'oratore si chiede se l'attuale Ministero riconosca la efficacia e intenda tener fermo il contratto stipulato fra lo Stato e la Cooperativa « Garibaldi » per la cessione delle note navi. Suppone che il contratto resti valido e restiferme. Nota che tra i patti accettati dalla Cooperativa « Garibaldi », consapevole della grave crisi dei trasporti marittimi, volendo e dovendo concorrere per un rapido e migliore assetto della navigazione, si impegna di apportarvi il suo contributo di opera e di spirito conciliativo, tendenti alla soluzione delle contese nate e nascitura.

Chiede al Ministro se e come tale patto può osservarsi. Nel frattempo, però, l'oratore legge, seguito dalla viva attenzione del Senato, una lunga lista di fermi praticati dalla Federazione marinara, e un saggio di bello stile di essa, il quale dimostra come sia animata tutt'altro che da intenzioni conciliative!

L'on. Rolandi Ricci chiede al Governo con quali mezzi intenda di coordinare la navigazione interna con gli altri mezzi di trasporto, rilevando la inferiorità dell'Italia sotto questo riguardo. Invoca pure provvedimenti atti a fare in modo che la pesca, che ora è di scarso rendimento, diventi realmente una industria utilmente corrispondente ai bisogni alimentari e un coefficiente apprezzabile della ricchezza nazionale. Chiede infine che apposite navi-scuole vengano istituite per dare alla marina una maestranza sempre migliore. L'oratore dice che non devesi confondere la competenza tecnica specifica, necessaria al buon esercizio dei cantieri, con la competenza a dominare la più vasta e complessa materia dei problemi economici e politici che sorgono e si intrecciano intorno all'industria navale ed a quella dell'armamento mercantile. Attraverso alla chiara e precisa visione dei diversi problemi, messi in armonica relazione fra loro, si può determinare l'indirizzo, definire il regime giuridico, organizzare la sotta finanziaria e regolare un trattamento fiscale per la nostra marina. Trova superfluo sciogliere un inno alle nostre vecchie glorie marinare: sono questi inni nei ricordi e nel cuore di tutti: la marina mercantile è quella da cui provengono ed a cui tornano gli equipaggi della marina da guerra. La marina mercantile non è industria di solo interesse privato: essa è di interesse nazionale. Deve perciò essere curata in Patria e difesa all'estero. Al Governo chiede che in tema di marina adotti come programma interno ed estero quello che fu tracciato in tre righe da Francesco Crispi: « bisogna che l'Italia sia l'Italia; che lavori con la sua testa; che agisca secondo i suoi interessi, che si valga delle altre nazioni e non sia la loro serva ».

Alla nostra marina non occorrono mezzi o imprese: i tre orizzonti della *mia marina*, cui alle armi implorava nuova gloria dalla Stella del mare, non hanno mai salutata alba più vivida di fresche speranze. L'Italia comincia a comprendere quanto essa può trovare di risorse economiche sul mare, ed anche il Governo sembra voglia rendersi conto dell'importanza nazionale, cui assurge lo sviluppo della marina mercantile. (Applausi da tutti i settori. Molti senatori si congratulano con l'oratore: fra questi gli onorevoli Garroni Schanzer, Amero d'Aste, Corsi Doria, Morrone, Schanzer, Leonardi Cattolica, Torrigiani, Bissaretti, ecc.)

Il sen. Presbitero

L'Ammiraglio PRESBITERO, già sottocapo di Stato Maggiore della Marina, esprime la sua ammirazione per il poderoso discorso dell'on. Rolandi-Ricci, si indugia a rilevare efficacemente, in tutti i suoi danni economici e politici, lo stato di grave inferiorità in cui si trova la nostra marina mercantile in confronto a quelle degli altri paesi. Una delle ragioni di tale inferiorità è la mancanza di materie prime.

Dopo aver dimostrato che non è ammissibile l'orario delle 8 ore finchè non sia accettato dalle altre marine mercantili, l'oratore deplora lo stato d'indisciplina che regna negli equipaggi e denuncia alcuni gravi episodi, fra cui quello delle navi russe, che qualifica un vero atto di pirateria. (Approvazioni).

A Spa pare che abbiamo ottenuto la restituzione di navi mercantili, ora in possesso di altri Stati. Chiede quando questa restituzione avverrà. Anche una quota di navi pescherecce germaniche doveva essere assegnata all'Italia. Spera che ci verranno consegnate prima che siano rese inservibili.

Di un altro diritto concessoci dalla Conferenza di Spa dobbiamo prontamente giovarci: e cioè che cessi la funzione della bandiera interalleata che ormai si vede solo nell'Adriatico e nel vicino Oriente.

Termina raccomandando che alle nuove navi si impongano nomi cari al cuore italiano, in luogo di quelli dati loro dalle autorità austro-ungariche, e che spesso ci ricordano nomi e date dolorose. (Vivissimi applausi).

La seduta è tolta alle 18.40.

Lo sciopero dei secondari cesserà stasera?

Importante riunione a Palazzo Braschi

Stamane alle 11.30 il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto — a Palazzo Braschi — gli on. Della Seta, Modigliani e Bianchi Giuseppe della Confederazione del lavoro, incaricati dal gruppo socialista di conferire col capo del Governo intorno al grave sciopero dei ferro-tramvieri e dei tramvieri urbani. Al colloquio era presente il ministro dei Lavori Pubblici on. Peano.

E' stata ampiamente esaminata la questione nella sua origine, nel suo svolgimento, nelle sue conseguenze. Si è — dai rappresentanti dei socialisti — posto in rilievo come lo sciopero dei ferro-tramvieri fosse stato già composto da tempo, su tutte le questioni di merito attraverso le trattative col Governo. Senonchè nel momento di riprendere il servizio, il personale delle Aziende si è visto licenziato dalle Direzioni, che invocavano a loro sostegno l'art. 113, in forza del quale le Società sono in diritto di poter licenziare quegli operai scioperanti che — trascorso un determinato numero di giorni di astensione dal lavoro — non si siano ripresentati a riassumere servizio.

La riammissione a discrezione, la insistenza a licenziare tanti lavoratori, rappresentano una umiliazione — hanno detto i socialisti — che si vuole infliggere ai personali economicamente soddisfatti e significano provocazione grave al proletariato che, come è noto, ravvisa, nell'atteggiamento delle Società esercenti, un attacco al diritto operaio di sciopero. Lotta — dunque — non più economica, ma politica. Per questo all'agitazione dei ferro-tramvieri hanno dato — da alcuni giorni — la loro adesione i tramvieri urbani che hanno anch'essi scioperato; per questo tutte le organizzazioni socialiste sono alla vigilia di dare il loro incondizionato appoggio agli scioperanti, con la proclamazione dello sciopero generale.

La discussione tra i due membri del Governo ed i deputati socialisti è stata assai lunga, essendo infatti terminata verso le 12.30.

Si assicura che in massima sarebbe stato raggiunto l'accordo per la cessazione dello sciopero, sulla base di quanto il presidente della Commissione per l'Equo Trattamento — on. Giuffrida — ed il rappresentante Sardelli avevano ieri proposto all'on. Peano: demandare ogni decisione, sui licenziamenti e le punizioni, alla Commissione per l'equo trattamento.

Dopo questa conferenza a Palazzo Braschi i tre deputati socialisti hanno conferito con il rappresentante degli scioperanti Sardelli. Abbiamo poco dopo avvicinato il Sardelli che ci ha detto:

— Mi pare che la questione sia avviata bene e credo che per questa sera si possa addivenire alla proclamazione della cessazione dello sciopero.

Fra deputati e rappresentanti degli scioperanti.

Alle 15.30 i tre deputati socialisti Modigliani, Della Seta e Bianchi si sono incontrati con i rappresentanti del Sindacato dei ferro-tramvieri e dei tramvieri per discutere intorno alla proposta di concordato per la fine dell'agitazione. La riunione continua mentre andiamo in macchina. Nei circoli socialisti si confermava che essa porterà realmente alla fine dello sciopero, fine che verrebbe proclamata stasera.

Il rinvio delle interrogazioni

Nel colloquio di stamane tra gli onorevoli Giolitti e Peano e gli on. Modigliani, Della Seta e Bianchi è stato stabilito che — mentre si svolgono oggi le conversazioni per la composizione dell'agitazione vengano rinviate le interrogazioni Giulietti e Brunelli che — sullo sciopero — si sarebbero dovute svolgere oggi in principio di seduta. Esse sarebbero svolte in fine di seduta.

Lo sciopero dei secondari

e le trattative del segretario della C. d. L.

MILANO, 17. — Il segretario della Confederazione generale del lavoro Gino Baldesi è partito per Roma dove si abboccherà coi rappresentanti del personale delle secondarie e del Sindacato dei tramvieri. Il Baldesi cercherà di sollecitare per quanto è possibile la definizione della vertenza e in unione ai rappresentanti delle organizzazioni cercherà di riprendere in esame la situazione che si è venuta creando in talune città compresa la nostra in seguito allo sciopero dei tramvieri.

Altri ferrovieri secondari

che riprendono servizio

BELLUNO, 17 — In seguito alle minaccie della Direzione delle Ferrovie Secondaria di prendere seri provvedimenti contro il personale che non si fosse presentato ieri, hanno ripreso servizio tutti i ferrovieri della linea Tolmezzo-Palazza.

Anche i ferrovieri dello Stato?

FIRENZE, 17. — Negli ambienti ferroviari si parla di una ripresa dell'agitazione e di un eventuale sciopero di solidarietà coi ferrovieri delle secondarie. Per stasera, alle 22, è indetta una riunione nella quale Dante Mecci, del Sindacato Centrale, parlerà sulla ripresa dell'agitazione.

Nessuna nuova indennità ai ferrovieri

Una smentita del Governo

Da qualche giornale viene pubblicato che il Governo abbia proposto l'estensione ai ferrovieri dell'indennità di caro-viveri concessa con recente decreto-legge agli impiegati dello Stato in seguito ad accordi col Sindacato ferrovieri il quale avrebbe perciò desistito per il momento dalla sua opposizione al trasporto di guardie regie e di truppe.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento. Non esiste alcun accordo del Governo coi ferrovieri nel senso suddetto.

La Commissione sindacale dei ferrovieri

Sotto la presidenza dell'on. Bertini, la Commissione ministeriale della Associazione Sindacale Ferrovieri ha iniziato, con i rappresentanti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, i suoi lavori.

Preso atto della relazione del Sottosegretariato che tanto la Commissione della Sindacale come quella del Sindacato hanno carattere puramente consultivo, vengono stabiliti opportuni accordi per la sollecita applicazione delle varie disposizioni in precedenza concretate riguardanti il passaggio al grado 10.o dei sotto-capi, la conferma agli uffici degli agenti distaccati dalle stazioni, e si rimette lo studio per la definitiva sistemazione del personale avventizio mediante dirette trattative tra Ministero ed Associazione. Viene inoltre fissato l'ordine dei lavori, la formazione delle varie Sotto-commissioni tecniche, per l'immediato studio della riforma del regolamento del personale, la sistemazione razionale dei varii gradi e qualifiche, nonchè la revisione delle tabelle organiche e di tutte le competenze accessorie.

La Commissione stessa sottoporrà all'esame un suo studio sull'applicazione delle otto ore al personale, compreso quello dei treni e di macchina; la riforma dell'ultimo Decreto sulle pensioni affine di ottenere il conseguimento del postulato già sostenuto nell'Ottobre scorso e cioè che l'ultimo stipendio formi la base della pensione stessa, e precise disposizioni a favore dei pensionati; il funzionamento delle Commissioni del personale col sistema della rappresentanza proporzionale; il disciplinamento dell'orario negli uffici; le modifiche del regolamento disciplinare.

La Commissione presenterà inoltre [illegible] sito progetto pel riordinamento [illegible] strativo e tecnico delle Ferrovie onde [illegible] terle in grado di corrispondere alle [illegible] sità del Paese.

La vertenza giudiziaria Gemito-Minasso

per la questione del "Pescatore,,

NAPOLI, 17 — Ieri la prima sezione del nostro tribunale, presidente il comm. D'Aquino e relatore il giudice D'Ambrosi, ha pubblicata la sentenza nel giudizio iniziato dallo scultore Gemito contro il comm. Minasso per contraffazione del suo capolavoro « Il Pescatore ». Difensore del Gemito è stato il prof. avv. [illegible], della parte avversa il prof. Di [illegible].

Il tribunale ha ritenuto [illegible] re' sia tutelato in Italia [illegible] il Gemito non lo abbia a suo t[illegible] a norma della vigente l[illegible] di autore, e ciò perchè esso [illegible] ginariamente edito a P[illegible] deve considerarsi come opera di [illegible] francese e come tale deve essere tutelato in Italia a norma della Convenzione internazionale di Berna riveduta a Berlino nel 1908.

Ha poi escluso che il permesso di riproduzione chiesto dal convenuto allo Stato, in occasione della cessione da lui fatta dell'originale al Museo del Bargello di Firenze, dove ora è il capolavoro, possa rendere lecita la riproduzione fattasene senza il consenso dell'autore. Ha affermato altresì che costituisce contraffazione la riproduzione di un'opera d'arte anche se fatta per conservarla e godimento del proprio spirito nella propria abitazione e senza intenzione di metterla in commercio. Ma da altro canto, poichè il convenuto aveva da ultimo chiesto di essere ammesso a provare a mezzo di testimoni di avere avuto dal Gemito il consenso per la riproduzione, il tribunale lo ha ammesso a questa prova.

La salma del motorista Rossi ad Ancona

ANCONA, 17. — Ieri sera alle 20 col cacciatorpediniere « Indomito » è arrivata nel nostro porto la salma del povero motorista Rossi, assassinato insieme al comandante Gulli, durante i recenti disordini croati di Spalato.

All'arrivo del cacciatorpediniere le rappresentanze dei riparti di marina e dell'esercito della nostra città presentarono le armi e la salma, scortata dai reparti stessi e dalle autorità civili e militari è stata trasportata alla stazione ferroviaria da dove è ripartita alle ore 21.30 col treno 154 diretto a Spezia.

100,000 lire di danni per un incendio a Como

COMO, 17 — Un violento incendio si è sviluppato ieri nel deposito di benzina del cotonificio di Pontelambro. L'incendio è durato tutta la giornata. Le cause del sinistro sono ancora ignote. I danni si fanno ascendere sulle 100 mila lire.

La Polonia accetta l'armistizio coi Russi

Lo sgombro di Vilna

VARSAVIA, 17.

Stando un comunicato dello Stato Maggiore, sotto la pressione di forze superiori del nemico, i Polacchi sono stati obbligati ad abbandonare Vilna.

Il «Times» si dice informato che a causa dei recenti avvenimenti la partenza di Krassin da Mosca sarà forse ritardata di alcuni giorni.

Il Governo inglese avrebbe scelto Brest-Litowski come luogo di convegno per la Conferenza della pace polacco-russa.

La Polonia accetta l'armistizio

proposto da Lloyd George

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* annunzia che la Polonia ha accettato le condizioni dell'armistizio poste da Lloyd George.

Tali condizioni, dice il *Petit Parisien*, hanno destato viva commozione in Polonia. Alcuni gruppi decisi alla lotta ad oltranza, hanno cercato invano di far prevalere la loro opinione.

Di fronte alla grave situazione è prevalsa la moderazione e l'opinione pubblica polacca sembra ormai rassegnarsi. Le discussioni, al ritorno di Grabski a Varsavia, sono state lunghe e animate, ma sono terminate con l'accettazione delle condizioni. Il Gabinetto ha comunicato queste condizioni ai governi alleati.

Secondo il corrispondente dello stesso giornale, a Londra, nei circoli ufficiali inglesi, si era ier sera senza risposta da Mosca. Si spera tuttavia che la risposta del Governo dei *Soviet* sarà affermativa pur presentando controproposte su alcuni punti secondari.

Questa speranza è basata sull'atteggiamento di Cicerin che, in una importante riunione tenuta a Mosca, si sarebbe dichiarato favorevole all'apertura immediata di negoziati.

Situazione grave in Polonia

PARIGI, 17.

I polacchi hanno dovuto arretrare di 200 chilometri dalla loro frontiera ed è questa una condizione che umilia la Polonia. Tutto il risentimento dei polacchi si rivolge contro l'Inghilterra, perchè la Francia e l'Italia sono state estranee a queste trattative. Il ministero attuale è in pericolo e si parla di una nuova combinazione.

Intanto a Mosca è stato tenuto per discutere della pace con la Polonia un Consiglio di gabinetto. Il Ministero degli Esteri si pronunciò a favore di una immediata apertura di negoziati col governo polacco. Trotzki invece avrebbe protestato con parole violente dichiarando che la pace non potrà essere firmata se non quando le truppe rosse saranno entrate a Varsavia. Quando tale avvenimento si potrà verificare non si sa: infatti Varsavia dista ancora molto dal fronte di combattimento e da qualche tempo le truppe polacche si ritirano con assai minore precipitazione.

Lenin avrebbe pronunciato parole assai fiere verso l'Inghilterra: noi non ci lasceremo intimorire dalla minaccia dell'invio di munizioni in Polonia perchè speriamo che gli operai inglesi penseranno a farlo cessare. Se l'Inghilterra si figura di poterci imbavagliare, sbaglia all'ingrosso. I russi sono dei diplomatici che vogliono la realtà in cambio della realtà.

Per parte sua il *Pravda* ha dichiarato in un articolo di fondo che le proposte di pace dell'Inghilterra vengono troppo tardi. Finchè la Polonia ha aggredito ed ha avuto il vantaggio, nulla è stato fatto per fermarla; ma ora che si trova in pericolo gli imperialisti vogliono salvare la colonia imperialista. D'altra parte non si potrebbe avere una pace decisiva finchè esisterà una Polonia latifondista e capitalista. La pace dovrà essere conclusa a Varsavia fra il governo dei sovietv polacchi ed il governo dei sovietv russi.

Un nuovo Barbableu

PARIGI, 17.

Mentre sta per chiudersi l'istruttoria contro Landru, il giudice istruttore Bonini si occupa del piazzista di assicurazione sulla vita Girard che ha coll'altro varie analogie. Landru era un delinquente sanguinario ed i suoi delitti furono tutti compiuti direttamente e non senza brutalità. Girard, invece, elegante, impeccabile, delicato, non avrebbe potuto sopportare lo spettacolo delle sofferenze e della morte delle sue vittime e perciò trovò un modo scientifico per fare sparire numerosi suoi conoscenti a scadenza più o meno breve, in modo che non lasciassero traccia dell'omicidio. A Landru le sue vittime non hanno fruttato che una cinquantina di migliaia di franchi; a Girard un milione. Con la complicità della moglie e dell'amante, ora ambedue arrestate Girard ottenne, mediante firme false, numerose polizze di assicurazione in cui egli era beneficiario, da varii conoscenti. Quando questi venivano a morte — e ne morivano di morte naturale — egli riscuoteva le indennità. Così è avvenuto che la vedova dell'avv. Mouen è morta un'ora dopo aver bevuto in casa Girard un bicchierino di Cognac. Un ingegnere soccombette per tifo dopo avere pranzato in casa Girard; un avvocato perì in identiche condizioni e così una diecina di persone, dopo aver fatto visita a Girard furono in pericolo di morte per avvelenamento. I periti che indagano su questi fatti hanno fatto delle indagini, hanno concluso che la febbre tifoidea era dovuta a culture di bacilli e l'avvelenamento a funghi velenosi.

Una perquisizione operata in casa Girard ha condotto alla scoperta di culture di bacilli di tifo, carbonchio ed altre malattie; in una stufa venne poi rintracciato, abbruciacchiato, un libro che si asserì essere un trattato di medicina legale. Girard ha affermato che quel libro gli venne regalato anni addietro da una persona che non ricorda più chi fosse, e circa le culture di bacilli affermò che le teneva a solo scopo di studio, per amore della scienza. Landru notava in taccuini le sue imprese ed egualmente faceva Girard; ma questo è nei suoi appunti assai più oscuro.

CRONACA DI ROMA

Lettere dalla Cina

Un avvenimento storico

PECHINO, giugno.

Chi, lontano le migliaia di miglia dalla Patria ha vissuto le ansie dell'attesa delle ali d'Italia volanti verso il cielo di Pechino, chi in mezzo all'arido e molte volte ostile e dubbioso sguardo degli stranieri, che qui giudicavano l'impresa pazzesca ed inattuabile, ha avuto fermo il convincimento che l'impresa sarebbe stata ad ogni costo condotta a compimento, può solo aver gustata la gioia unica dell'arrivo degli apparecchi « Sva » pilotati da Ferrarin e da Masiero.

Ed in questo popolo di civiltà millenaria, aperto al nuovo perchè ignaro ancora ed ammiratore fervido delle manifestazioni dell'ingegno e del coraggio, ancora più fervido perchè risente delle conseguenze della politica di delusione seguita fino alla rivoluzione, il prodigio compiuto dai due magnifici campioni dell'umanità, così alcuni giornali hanno chiamato Ferrarin e Masiero, ha avuto la celebrazione migliore perchè ha risposto ad un sentimento reale ed intimo, senza il velo della cortesia obbligatoria.

E le parole dei più eminenti personaggi politici, dei capi dell'esercito e della marina, nei molteplici ricevimenti organizzati in onore dei due arrivati, con quel senso di squisita signorilità cui si impronta ogni manifestazione delle classi alte cinesi, sono state semplici e perciò più sentite e più vere.

Ha detto il primo ministro ammiraglio Sa nel porgere il benvenuto:

« E' stato un italiano che secoli fa per primo, per vie allora sconosciute, fece sapere al mondo che noi esistevamo, fu ancora un italiano che per primo, venti anni fa, attraversò il nostro paese con il mezzo più rapido di locomozione allora esistente, l'automobile, sono ancora italiani che attraverso le vie del cielo dimostrano che in ottanta ore di volo possono congiungersi due continenti distanti 12 mila miglia l'uno dall'altro ».

Ed il capo delle forze di Stato Maggiore generale Chu, in altra occasione diceva:

« Il nostro popolo riteneva che solo agli angeli fosse data la possibilità di attraversare spazi illimitati d'azzurro: questa leggenda, per opera di due italiani che noi con ogni cuore onoriamo, è stata sorpassata, perchè i tenenti Ferrarin e Masiero hanno dimostrato che anche gli uomini possono attraversare per le vie del Cielo, parti illimitate di spazio ».

Ma a prescindere dal significato ideale e politico dell'impresa, che può definirsi veramente inapprezzabile, per la importanza delle accoglienze fatte ai due aviatori e per la nota altamente e sentitamente ammiratrice della giovane forza italiana, che ha rivestito il contenuto di ogni discorso, altro significato ha l'impresa nel campo delle competizioni commerciali che, in questo paese dell'avvenire, assumono vere e proprie forme di competizioni di nazionalità.

Ed il nostro Ministro in Cina, marchese Durazzo, nel pranzo che egli ha offerto alle autorità cinesi, ed al Corpo diplomatico, non ha lasciato sfuggire la buona occasione, perchè questo importantissimo fattore, non fosse trascurato e prendesse anzi il primo posto per tutte le conseguenze che l'eccezionalità dell'impresa può avere in tale campo.

Il discorso da lui pronunziato con voce nitida e con convinzione decisa, vale bene la pena di essere riprodotto per intero.

Egli così ha detto:

« Che due uomini siano partiti con un breve preavviso da Roma e che in 80 ore di volo, dopo aver percorso 15.000 chilometri siano giunti a Pechino, è un'impresa che voi tutti, come uomini, ammirate ed applaudite: che questo abbiano fatto due italiani, con apparecchi che sono frutti dell'ingegno, del lavoro, dell'industriosità italiana è un fatto di cui noi italiani, siamo particolarmente fieri. Io non credo, che nessuno vorrà incolparmi di vana iattanza se dirò, qui, stasera che coi tenenti Ferrarin e Masiero al mio lato, mi sento in questo momento particolarmente onorato di rappresentare l'Italia.

A me sembra, d'altra parte, che le manifestazioni di nazionale esultanza, colle quali noi italiani festeggiamo l'arrivo dei nostri alati fratelli, non possono dare ombra ad alcuno. Troppo faticoso è per tutti il cammino dell'umano progresso: di una troppo recente ed immane tragedia esso è stato segnato, ed infine troppo vasto è il nuovo dominio dell'aria perchè noi oggi siamo tentati di trasportare anche nel cielo, che tutti ci sovrasta, le rivalità inspirate ai materiali interessi o al desiderio di predominio. La parola d'ordine degli aviatori dovrebbe essere questa: c'è posto per tutti.

In questo nuovo campo, che è ancora sconfinato, l'Italia terrà anch'essa il suo posto, l'ha tenuto con sacrificio ed onore, accanto ai suoi alleati, nella guerra; lo terrà, con tutto l'ingegno, l'ardire la laboriosità della nostra razza nelle nobili competizioni della pace.

Come rappresentante dell'Italia in Cina, sono particolarmente felice che, giunti alla ventesima tappa del loro volo, i tenenti Ferrarin e Masiero abbiano avuto la fortuna di atterrare in questa vetusta capitale.

Molto diversa deve essere loro apparsa, venendo dall'alto, questa grande metropoli dell'Oriente, chiusa nel suo triplice recinto di mura rossastre e cosparsa di alberi in fiore, dalla vecchia Kobanlik apparsa, 700 anni fa ad un altro avventuroso precursore italiano.

Ma a tanta distanza di tempo l'emozione dei nostri aviatori deve essere stata la stessa, l'emozione indescrivibile di aver battuto per primi una via che, non fra 700 anni, ma forse fra dieci, fra cinque abbrevierà incommensurabilmente la distanza che separa i nostri due paesi.

Molti secoli prima dell'èra cristiana, la Cina, chiusa superbamente nel suo isolamento grandioso, era già giunta alla sommità del pensiero filosofico, della potenza militare, degli ordinamenti sociali ed irradiava la sua civiltà in tutto il mondo asiatico, sino ai confini dell'Impero romano.

Oggi la Cina desidera di riavvicinarsi alle sue sorelle occidentali, siamo noi che portiamo ad essa lo strumento più rapido e più atto a sopprimere le distanze, a saldare in una sola compagine la grande famiglia umana.

La storia della civiltà offre spesso l'esempio di questi significativi ricambi. L'albero ha molti rami, ma la stessa linfa scorre per essi e li vivifica.

Con questo spirito di umana fratellanza, con questo augurio di fecondo riavvicinamento fra i nostri due paesi, alzo il bicchiere alla prosperità della Cina, alla giovane aviazione cinese, alla piena e completa conquista del cielo ».

Il discorso fu calorosamente applaudito.

E' da tempo che qui il nome d'Italia va affermandosi con lento lavorio tra le ostilità poderose degli interessi commerciali degli altri paesi, appoggiati da organizzazioni finanziarie formidabili, fatti come quello del *raid* Roma-Tokio danno spinte incalcolabili al lento lavorio e possono fare entrare rapidamente in gareggiata le nostre forze nella lotta che si combatte con gli avversari.

E' necessario che la Madre patria risponda pronta al desiderio di avvicinamento della Cina, che ne va apprezzando giorno per giorno la produzione di lavoro e la qualità d'ingegno e di carattere, e che fervidamente mostra di voler fare dell'Italia uno dei più importanti centri di rifornimento di tutto quanto possa ad essa occorrere.

A. Pitri

La guerra civile in Cina

Le popolazioni si rifugiano presso le rappresentanze estere

TIENT-SIN, 16, ore 19.45.

La situazione politica in Cina — quale vi fu da me prospettata in una corrispondenza dell'aprile scorso alla « Tribuna » — si è acuita in modo preoccupante. Essa dà luogo a cruenti, continui conflitti fra le truppe dei partiti contrastanti.

La popolazione dei centri maggiori, impaurita, si rifugia presso le rappresentanze estere, le quali sono impotenti a dare protezione ed asilo a tante centinaia di migliaia di persone.

Fino ad ora non sono avvenute manifestazioni xenofobe. Gli europei rimangono indisturbati.

A. PITRI'.

Il vespaio orientale

LONDRA, 17.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Il Gran Visir è giunto stamane ed ha avuto una immediata udienza col Sultano, al quale ha esposto la situazione. Si crede che la questione della firma del trattato verrà sottoposta a un Consiglio della Corona. Si teme che il rifiuto possa dare luogo al rinnovarsi della guerra e ad una avanzata ulteriore dei greci che potrebbero portare anche alla perdita di Costantinopoli.

Frattanto si attende una offensiva nazionalista sulla fronte di Ismid e di Smirne.

Giunge la notizia della grave situazione determinatasi in Transcaucasia. Il Governo centrale dei Soviety di Mosca ha informato la delegazione armena per la pace, che le truppe armene devono essere ritirate dalle regioni cui aspira l'Armenia, che deve rinunciare anche ad alcune sue aspirazioni. Si crede che il Governo armeno abbia rifiutato queste condizioni.

* * *

CAIRO, 16.

Un dispaccio da Damasco in data 15, annuncia che le truppe francesi si concentrano a Zahle. Esse hanno occupato le stazioni di Maallaka e di Reyak presso Zahle. Le forze siriane raggruppate a Majdelanger, fanno preparativi di resistenza.

* * *

LONDRA, 16.

Secondo le ultime notizie dalla Mesopotamia, continuano colà gli attacchi contro il telegrafo e la strada ferrata da Bassora a Bagdad. Gli aviatori riforniscono la guarnigione indiana di Samella.

I TEATRI

"Il musicista del villaggio,, a Milano

MILANO, 17. — Ieri sera al « Lirico » è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuova operetta del maestro Oscar Strauss: *Il musicista del villaggio*. La musica del maestro Strauss che con questa operetta del dopo guerra si va replicando attualmente a Vienna, dicono, da centinaia di sere, è stanca e, se scritta di recente, procedimento invecchiato. Nel primo atto va sempre più affievolendosi, [illegible] pito dell'interesse [illegible] secondo e nel terzo, [illegible] l'operetta ha avuto uno scarso successo. Avrà però ugualmente delle repliche.

"Sibilla,, di Jacobi all' "Adriano,,

Stasera, alle ore 21, 30, andrà in scena all'*Adriano*, l'operetta *Sibilla* del m. Victor Jacobi, nuovissima per l'Italia. *Sibilla* rappresenta l'ultimo grande successo viennese, e non dubitiamo che, anche in Italia avrà liete accoglienze. Vi prenderanno parte i migliori artisti della « Novissima » quali: Tina Ferrante, Domenico Avanzini, Lia Dorini, Elvira Minorelli, ecc. La messa in scena, che si ripromette sontuosa, è stata curata in modo speciale dal solerte direttore Attilio Pietremarchi. Dirigerà la orchestra il maestro Tantillo.

AL QUIRINO — Questa sera la Compagnia Carini-Gentilli rappresenterà uno dei lavori più attraenti del suo repertorio: *Le nozze di Figaro*, il capolavoro di Beaumarchais, rappresentato l'anno scorso sulle stesse scene col più caloroso successo. La commedia si svolgerà con accompagnamento musicale e gli attori canteranno dei couplets.

La direzione del teatro, prevedendo la continuità della sospensione della luce, ha provveduto all'illuminazione del teatro mediante una dinamo elettrica con motore a benzina della potenzialità di 80 lampade a 32 candele.

Iersera al «Quirino» Memo Benassi, il giovane primo attore della Compagnia Carini-Gentilli, diede il suo spettacolo, d'onore, interpretando con molta efficacia drammatica *L'Aigrette*, di Niccodemi. L'attore, che tra i più apprezzati dal nostro teatro di prosa, riportò un caloroso successo.

AL MORGANA — Iersera si rinnovò il clamoroso e meritatissimo successo della *Bohème* interpretata dalla Pacendini, dal tenore Del Ry, dalla Musumeci e dallo Solfoni. Stasera si torna alla *Tosca* che già ha tenuto il cartello con molto onore per varie sere.

All'Apollo

Prosegue all' « Apollo » il successo di *Mimi Carret*, *Farfui*, *The Thams*, *Ernest et son Matelot*, ecc.

SPETTACOLI del 17 luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 17 — Ore 21,30: UNA GABIA DE MATI. — Domani due repliche.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
SABATO, 17 — Ore 21,30: LE NOZZE DI FIGARO, di Beaumarchais.

ADRIANO — Ore 21,30: *Sibilla*.
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 18,30: *Tournée Bambi*.
MORGANA — Ore 21,30: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *Malaria*.
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo varietà.

Gli scioperi nei pubblici servizi

Al Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri sera, sotto la presidenza del sen. Apolloni, si è svolta l'interpellanza del consigliere Baratelli, sugli scioperi del personale dell'Azienda elettrica municipale e tramviaria.

L'ass. *Giovenale* ha fatto queste importanti dichiarazioni:

« Lo sciopero del personale dell'A. E. M. è sciopero di solidarietà col personale delle aziende private ed è capitanato dal comitato di agitazione.

Le sospensioni del servizio d'illuminazione vengono dal comitato ordinate direttamente alle nostre officine senza il tramite dell'A. E. M. e senza alcun preavviso. Neppure l'autorità politica è in grado di darci notizie al riguardo. L'azienda d'accordo col Ministero della marina e della guerra si era posta in grado di fronteggiare lo sciopero qualora ad esso non avessero aderito i capi officina e qualora non si fosse verificata l'astensione completa dal servizio. Le centrali sono occupate dal personale che, in completo assetto, attende gli ordini del comitato. Impossibile quindi adibire altro personale alla manovra, senza aver prima fatto sgombrare le centrali: e poichè questo atto di energia, provocherebbe certamente il malcontento del personale scioperante, l'autorità politica non ha stimato conveniente di addivenirvi.

Lo sciopero del personale della T. A. M. è come sapete sciopero di solidarietà col personale delle tramvie secondarie suburbane ecc., ed è capitanato dal Sindacato tramviario; le cause quindi dello sciopero sfuggono alla nostra competenza ed ingerenza. Nessuna fondata previsione può farsi circa la sua durata. L'amministrazione non ha mancato di far presente all'autorità superiore il disagio della cittadinanza ed invocare provvedimenti che ne affrettassero la cessazione.

Il Comune completamente esautorato ha nondimeno fatto appello ai possessori di automobili, autocarri, ecc. con l'avviso pubblico che avete letto.

Il *Sindaco*. Manda un saluto alla cittadinanza romana per la serenità che ha mostrato in questo momento così difficile.

Guadagnoli. Dovrebbe ribellarsi!

Baratelli. Si riserva di cambiare in mozione la sua interrogazione.

Sull'azione dell'Unione Popolare antiscevica il consigliere *Sprega* lamenta che il comune abbia impedito l'istruzione dei volontari tramvieri. Ma l'ass. *Giovenale* spiega che il Governo non ha ritenuto prudente fomentare possibili reazioni.

Sprega non è soddisfatto.

L'ass. *Cremonesi*, rispondendo ad una interrogazione del consigliere Valli, sulla questione dello sciopero dei vetturini dice: « Questa questione esula dalla competenza dell'amministrazione in quanto che la biada è distribuita dal Commissariato per gli approvvigionamenti. Assicura poi l'interrogante che proprio questa sera verrà fatta una distribuzione di avena ai vetturini. Termina invitando la stampa ad invitare la cittadinanza a denunziare all'Ufficio di P. U. qualsiasi atto arbitrario che venisse commesso in questi giorni dai vetturini.

Sullo sciopero degli operai del ghiaccio, *Albini* elogia il personale del frigorifero comunale rimasto al suo posto.

Parla anche il consigliere *Frattini* e risponde l'assessore *Staderini*, assicurando che l'Amministrazione sta facendo il possibile per limitare i danni che la cittadinanza risente da questi scioperi.

E dopo un voto di plauso per l'opera delle guardie municipali, il Consiglio, in seduta segreta stabilisce il collocamento a riposo — in seguito a loro domanda — di cinque direttori generali e cioè il comm. Giuseppe Falena, comm. Filippo Clementi, Agesilao Milano Filipperi, comm. Vito Calamita e cav. Enrico Bongiovanni, tutti valentissimi funzionari che adempirono con valore e fervore ai loro incarichi. A tutti — e specialmente al collega carissimo Pippo Clementi che torna al giornalismo — la *Tribuna* invia saluti augurali.

I provvedimenti delle autorità

Siamo alla quinta giornata di sciopero tranviario e forse che si forse che no alla quarta nottata d'interruzione della luce.

Ieri sera, in Prefettura i rappresentanti [illegible] Romana, della Volsinia e dell'A[illegible] municipale si erano abboccati col [illegible] del personale ing. Ugolini [illegible] aveva promesso che l'interruzione [illegible] avvenuta se fosse comparso un [illegible] del Ministro del Lavoro tendente [illegible] assicurare gli operai e a dimostrare [illegible] trattative avrebbero condotto ad un [illegible] componimento; nonostante però la [illegible] pubblicazione del comunicato l'interruzione [illegible] luce si è avuta ugualmente.

[illegible] questo proposito abbiamo avuto stamane occasione di conferire con uno dei maggiorenti dell'organizzazione, il quale ci ha riferito che il comunicato della *Stefani* comparve ieri sera troppo tardi, quando cioè tutto era stato predisposto per la sospensione del lavoro dalle 21.30 alle 24.30.

— E per stasera? — abbiamo detto.

— [illegible] è in attesa di ordini, [illegible] disciplinati alle disposizioni [illegible]...

[illegible] ha cercato di fronteggiare [illegible] energia il grave inconveniente [illegible] il buio è calato su Roma, [illegible] direttore del servizio autonomo [illegible] allestito con lodevolissima sollecitudine circa 200 gazometri ad acetilene e a mezzo di quattro camions li ha fatti trasportare e razionalmente collocare nei punti di maggior transito. I lumi sono stati continuamente vigilati da guardie municipali. In quelle vie eccentriche ancora illuminate a petrolio, la luce non è venuta a mancare non avendo il personale addettovi aderito all'agitazione degli elettricisti e dei gassisti.

Oggi il cav. Scafi farà al Sindaco una dettagliata relazione degli effetti d'illuminazione ottenuti con l'improvvisato materiale. Dato che anche stasera i datori della luce intendano privarci del beneficio, i lumi ad acetilene, notevolmente accresciuti di numero cominceranno a funzionare fin dalle 20.

Anche le fotoelettriche hanno iersera ottimamente risposto allo scopo inondando di luce azzurra le arterie principali della città. Ricordiamo intanto, che stasera a Dio piacendo, l'interruzione della luce durerà quattr'ore, domani sera cinque e così di seguito il buio crescerà di un'ora ogni notte, fino a mercoledì, giorno in cui — a quel che si dice — le trattative col Governo potranno essere interamente espletate.

Intanto il servizio automobilistico organizzato dall'Ufficio tecnologico municipale procede discretamente bene, sicchè almeno il cittadino può con non molto grave dispendio attraversare almeno le grandi distanze.

Ripetiamo, per comodità dei lettori, gl'itinerari dei vari servizi, dati già nella quarta edizione d'ieri.

Piazza Venezia-Stazione (4 automobili e 2 camions). Prezzo della corsa in automobile L. 2; in camion L. 0.70.

Piazza Venezia-San Pietro (4 camions). Prezzo della corsa in camion a gomme piene L. 0.50; a gomme vuote L. 1.

Piazza del Popolo-Piazza del Risorgimento (un camion). Prezzo della corsa L. 0.70.

Piazza d'Italia-Via Ripetta e Piazza del Popolo-Corso L. 2.

Barriera Nomentana-Piazza Venezia. Tutto il percorso L. 1.50; diviso in due frazionamenti di L. 0.75.

Piazza Colonna-Piazza Barberini-Via Veneto-Via Boncompagni-Porta Salaria. Corsa L. 1.50.

Piazza Venezia-Piazza Vittorio. Corsa L. 1.
Piazza S. Pietro-Madonna del Riposo. L. 1.
Piazza Venezia-Viale del Re-Stazione Trastevere. Corsa L. 2.

Piazza di Spagna-Via Tomacelli-Via Crescenzio-Piazza del Risorgimento. Corsa lire 0.70 con camion a gomme piene; a gomme vuote L. 1.

Stazione Termini-Via Nazionale-Traforo, Piazza di Spagna-Via Condotti-Piazza Cavour. Corsa L. 1.

Entro oggi verranno attivate altre linee, che non tarderanno a funzionare, come già funzionano egregiamente quelle qui sopra elencate.

Gli elettricisti dall'on. Labriola

L'accordo fallito

Stamane alle 11, una Commissione eletta dalla Federazione Operai si è recata dal Ministro del Lavoro, on. Labriola.

Dopo uno scambio d'idee sulle cause della presente agitazione, il Ministro ha proposto delle condizioni le quali pur concedendo agli operai e impiegati quei miglioramenti economici che sono giusti, non gravano eccessivamente sul bilancio della Società che ad ogni modo reintegrerebbe la maggiore spesa, aumentando il costo dei prodotti.

Mentre il colloquio è stato improntato a grande cordialità l'accordo non è stato possibile raggiungere avendo la rappresentanza degl'impiegati e operai dichiarato di non poter recedere dai mezzi di difesa sin qui adottati fino all'esito definitivo delle discussioni sulla base delle trattative svolte a Milano il 15 corrente.

Da nostre particolari informazioni parrebbe intanto che per stasera probabilmente l'interruzione della luce sarà limitata a un'ora invece di quattro.

Tanto di guadagnato.

Scioperi e umanità

(Lettera di un medico)

Caro Cronista,

La maggiore produzione italiana è quella degli scioperi: si potrebbero anche esportare, solamente non so se questo genere di merce potrà far diminuire i cambi. Ma io non voglio occuparmi di questioni finanziarie chè non me ne intendo: sono un poveraccio e come tale ti scrivo su la questione degli scioperi dei pubblici servizi sul quale argomento ho intrattenuto altre volte inutilmente i lettori della « Tribuna ». Scusami, quindi, se mi ripeterò, ma mi pare che i latini dicessero che alcune volte il ripetersi giova.

Io capisco lo sciopero del libero lavoro il quale dice a chi vorrebbe farlo lavorare: « o tu mi dai tanto o io non ti servo », ma non comprendo lo sciopero dei servizi pubblici che colpisce direttamente la umanità tutta. Ti ho già raccontato come dovette patire la mia anima di padre: avevo un figlio malato e per l'ostruzionismo dei postelegrafonici, io non potei farlo curare! Ora vorrei chiedere all'incosciente operaio elettricista se si rende conto di quanto avviene negli ospedali per colpa sua. Lo sa costui che al *Policlinico*, per esempio, durante l'interruzione della luce non si possono fare operazioni, non si danno medicine, non si fanno iniezioni, non si vuotano i pappagalli ecc., ecc.? Lo sa il colto leninista che c'è della gente che muore per colpa sua? Ora si parla di sciopero generale: ben venga anche questo, servirà a far mangiare meglio gli organizzatori delle masse pecorine ma coscienti ed evolute: e faccio una proposta formale: — Noi medici siamo degli operai che viviamo del proprio lavoro, non di otto ore, senza assicurazioni e senza riposo festivo: io dunque propongo che per rendere più solenne la grande manifestazione proletaria noi medici di Roma, dovremmo renderci solidali con i nostri compagni operai e scioperare. Non visite agli ospedali, non visite private, non aiuti di pronto soccorso, non isolamento dei malati infettivi, non disinfezioni, non assistenza di parti. La gente muore o si storpia? Non importa! Noi siamo evoluti e coscienti e lasceremo morire e storpiare l'umanità.

Io credo che se dessimo questo solenne esempio di solidarietà ai nostri compagni lavoratori, lo sciopero finirebbe subito ma occorrerebbe che fosse veramente generale ed assoluto anche per parte nostra: bisogna che noi medici, anche per un momento, scendiamo al livello dei postali, degli elettricisti, dei tranvieri: facciamo vedere loro che sappiamo essere uguali a loro negli accordi e nella solidarietà. Uniamoci una buona volta per dimostrare al mondo che le dittature di classe non ci devono essere, ma che se ve ne può essere una assoluta e vera è quella dei medici, i quali possono, quando vogliono, surrogare l'inettitudine o la impotenza del governanti. Gli operai ci considerano borghesi: difendiamoci e difendiamo il buon senso e la cultura.

Non mi firmo perchè non voglio che si pensi che mi faccio la *réclame* ma se vuoi dire chi sono dillo a chi te lo chiede.

G. F.

Nessuno sciopero di fontanieri

S'era sparsa la voce in città di un possibile sciopero del personale addetto all'Acqua Marcia, ma da assunte informazioni a fonte competente ci risulta che nessuno sciopero del genere è in vista.

Comizio di tipografi addetti ai giornali

Domattina alle ore 9, alla Sala dei Parrucchieri, in piazza delle Carrette, comizio di classe degli addetti ai giornali quotidiani, per la lettura ed approvazione del nuovo concordato di lavoro.

Promozione per merito di guerra

(*IV Sezione del Consiglio di Stato*)

Le promozioni per merito di guerra dei Colonnelli dei RR. CC. Petella, D'Alessandro, Denicotti e Franzetti furono impugnate dal T. Colonnello Defrè, che assumeva illegali le dette promozioni. Ma la IV Sezione accogliendo le tesi dei resistenti difesi dall'avvocato Franklin De Grossi, respingeva il ricorso come infondato perchè i documenti presentati ponevano in luce non solo le elevate qualità dimostrate dai detti ufficiali in difficili contingenze fin dall'inizio della campagna, bensì gli speciali ed insigni servizi da essi resi in guerra, recando così un contributo eccezionale al brillante successo delle operazioni guerresche.

Presidente senatore Sandrelli, Estens. Consigliere Ambrosino, difensore per i resist. avv. Franklin De Grossi.

Di là dal Tevere

Il nuovo vescovo greco di Costantinopoli

Per i cattolici di rito greco puro, dimoranti nella Turchia europea, risiedeva a Costantinopoli un Vescovo dello stesso rito, dipendente dal Delegato Apostolico della capitale ottomana.

L'ultimo prelato, che ebbe quella dignità fu monsignor Isaia Papadopulos. Chiamato questi a Roma allorchè Benedetto XV tre anni fa, istituì la Congregazione per la Chiesa orientale e destinato all'alto ufficio di Assessore della stessa Congregazione, è venuto a mancare per questi anni il Vescovo greco di residenza a Costantinopoli.

Ora la Congregazione orientale ha deciso di ristabilire questa dignità, e la sua scelta è caduta sul sacerdote greco mons. Giorgio Caravassis, il quale tra giorni riceverà il decreto di nomina e il titolo episcopale.

La tradizionale processione del Carmine

Stamane si è svolta in Trastevere la tradizionale processione della Madonna del Carmine. Alle ore 7 nella chiesuola di S. Agata sono cominciate ad affluire le Confraternite, le associazioni cattoliche, ed i comitati parrocchiali. Il corteo lunghissimo si è incamminato subito a formarsi sotto la direzione del cav. Morsani, del comm. Buttarelli ed altri.

Alle ore 7.40 tra gli applausi del popolo e lo scampanio delle campane, la storica Madonna del Carmine, circondata dai ceri e dei vessilli multicolori delle associazioni cattoliche, è apparsa, avvolta nel manto celeste, sulla soglia della chiesa. Il concerto di S. Grisogono diretto dal maestro Rosati ha intonato l'inno religioso: *Noi vogliamo Dio*, a gran voce dalla folla ed il corteo si è messo in moto.

La processione attraverso via della Lungaretta, via della Luce, via S. Francesco a Ripa, è tornata quindi sul viale del Re. Innanzi alla chiesa di S. Grisogono, si è formato un largo quadrato di guardie regie e la processione è entrata nel tempio. Quando la Madonna giunse ai cancelli, venne voltata verso il popolo. Fra il suono delle campane, gli evviva e la commozione generale, dopo la benedizione, tutto terminò senza alcun incidente.

Asterischi

Una sovrana elargizione.

Sua Maestà il Re ha destinato lire cinquemila al Comitato Provinciale Trevigiano per la prevenzione e la cura della tubercolosi infantile.

Onorificenze.

Il cav. Filomeno De Gaetano di Termoli con recente Decreto, su proposta del Ministro Bonomi, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia quale riconoscimento della preziosa opera prestata nella liquidazione delle materie prime requisite per usi bellici. Con gratulazioni al nostro amico.

Alla Scuola delle Mura.

Domani alle ore 11, il maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire un discorso educativo sul «Carbone». Si chiuderà la mattinata con un coro di bimbi « Il merlo risuscitato ».

Nuova Agenzia di Città della Banca Italiana di Sconto

Questo Istituto avverte la sua spettabile Clientela che il giorno 19 corrente aprirà in Roma una nuova Agenzia di città (Agenzia D), sita in Via XX Settembre N. 26 — angolo Via Quintino Sella (tel. n. 31320).

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto 30 Maggio 1920 n. 12030 che autorizza la Società di Previdenza e Beneficenza fra gli Avvocati e Procuratori in Roma ad estrarre una Lotteria Italiana con 874 premi per l'ammontare di L. 500.000, per alleviare i danni della guerra,

Rende Noto

che in base all'art. 2 del succennato Decreto, l'estrazione dei numeri, avrà luogo improrogabilmente in Roma il giorno 4 *Agosto* 1920 in una Sala del Palazzo dell'Esposizione a Via Nazionale, alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 16 luglio 1920.

Il Prefetto: *Boccoletti*.

L'ultimo garibaldino

La guerra è nata, si può dire, sotto la Galleria Vitt. Em. di Milano, campo aperto a tutti gli scontri, scenario offerto a tutti i trambusti. Piero Belli in questo suo romanzo descrive appunto quel memorabile periodo della neutralità: poi si ritrova a vivere la vera vita di guerra. C'è il dramma della vita e la tragedia della morte; c'è tutta la pace e tutta la guerra. La Società Editoriale Quintieri di Milano ne ha fatto un bel volume (pp. 480, L. 6).

La giornata di una donna

è un romanzo di *Tecla Ruelli* (Quintieri, Milano, pp. 485, L. 6). Ruelli: una sconosciuta! Ma questo meraviglioso libro, che ricorda Dickens e Nievo è destinato a segnare un'orma profonda nella letteratura contemporanea. Rivivono in queste pagine l'antica Lombardia del '70 e l'Italia meridionale vista dalla tipica cittadina di Benevento: vi è trattato con vibrante passione femminile il problema, per la donna virtuosa, della rinunzia all'amore mentre la carne si macera e l'anima piange.

Le Camere di Commercio e Industria per la Guida V. I. C. I.

Continuano a pervenire alla V. I. C. I. adesioni, voti di plauso e incoraggiamenti per la pubblicazione della grande Guida « *Valori Industriali Commerciali Italiani* ». Annunziamo, fra le tante, le adesioni e la collaborazione delle Camere di Commercio di *Napoli*, *Rovigo*, *Varese*, *Civitavecchia*, *Padova*, *Pisa*, *Vicenza*, *Sassari*, *Catania*, *Arezzo*, *Pavia*, *Treviso*, *Udine*, *Venezia*, *Chiavenna*, *Avellino*, *Piacenza*, *Ravenna*, *Macerata*, *Reggio Emilia*, *Carrara*, *Spezia*, *Girgenti*, *Campobasso*, ecc.

Il successo della V. I. C. I. è ormai assicurato e presto le cinque edizioni (italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola) della Guida saranno lanciate in tutti i paesi del mondo a testimonianza dell'alto sviluppo industriale e commerciale italiano.

La Società ha sede in Roma via Condotti, 85, ed è a disposizione di quanti vorranno chiedere maggiori chiarimenti.

Preziosa collezione filatelica rubata a Torino, ritrovata a Roma

A Torino, nella notte dal 10 all'11 corrente, i ladri penetrarono nel negozio di francobolli della ditta Asinelli e rubarono una ricchissima collezione alla quale si attribuiva un valore di un milione e mezzo.

La Questura di Torino non appena ricevuta la denunzia diramò una circolare a tutti gli uffici di P. S. del Regno invitandoli alla ricerca e all'arresto dei ladri. Dal canto suo la Ditta Asinelli fece sapere che metteva un vistoso premio a disposizione di coloro che avessero giovato all'arresto.

Ora, ladri — e buona parte della refurtiva — sono stati ritrovati a Roma. Ed ecco in qual modo.

Il Commissario di P. S. di Trevi cav. Conti ebbe notizia che due eleganti giovinotti si aggiravano nel distretto offrendo ai negozianti filatelici, a prezzi irrisori francobolli di grande valore: e che un abboccamento era stato da essi fissato per il pomeriggio di ieri con il collezionista signor Luigi Pulcini che ha il negozio in via dei Crociferi. Fu disposto allora un servizio di appostamento.

Verso le 15 due giovani entrarono nel negozio Pulcini portando una valigetta di cuoio giallo. Pochi minuti dopo gli agenti fecero irruzione nell'interno e arrestarono i due individui che vennero accompagnati al Commissariato.

Essi dichiararono di chiamarsi Raffaele Amici ed Ernesto Borgioia: di provenire dal Cairo e di alloggiare all'*Hôtel Britannia*.

Nulla di ciò era vero: e fu facile alla polizia di accertarsene. Le ricerche continuarono rapidissime. Si trovò così che i due giovinotti avevano presa dimora all'*Albergo Pacitto*, nella stanza numero 16, dove avevano lasciata una più grande valigia piena anche essa, come la piccola, di francobolli preziosi.

Il valore dei francobolli ricuperati ammonta ad un milione.

Vedovanza disperata!

Una giovane donna tentò ieri sera di suicidarsi gettandosi nel fiume.

Ciò avvenne verso le 22 al Ponte del Risorgimento. Ma era destino che la sciagurata non dovesse morire. Un uomo, buon nuotatore, si trovava a quell'ora sotto l'arcata del ponte, sulla riva, a prender fresco. Udì il tonfo, vide la donna dibattersi nell'acqua: si gettò a nuoto, la trasse in salvo.

Il coraggioso era un certo Salvatore Rocchi. La donna, da lui stesso affidata a due guardie regie e accompagnata all'ospedale di San Giacomo, si chiama Angela Magoni, ha soltanto 22 anni ed è vedova. Il marito, Alfredo Magoni, le morì un anno fa: e da allora, la poveretta, inconsolabile veramente, non fece che disperarsi e disperare del tempo e della vita.

In dosso le furono trovate tre lettere. Due eran chiuse e non avevano indirizzo. La terza, aperta, era indirizzata all'autorità giudiziaria alla quale la infelicissima vedova faceva sapere di aver deciso di morire per non sentirsi la forza di sopravvivere al marito: e conteneva anche un vaglia di 200 lire ch'ella destinava all'adempimento di certi suoi obblighi.

Suicidio in un Sanatorio

Fra i ricoverati del Sanatorio « Umberto I » era un certo Pietro Lardino, di 34 anni, entrato da poco tempo.

Il disgraziato, ieri sera, in un momento in cui disperò di poter guarire, si uccise gettandosi da una finestra del secondo Padiglione.

Trasportato agonizzante all'Ospedale di San Giovanni, spirò quasi subito.

Disastro edilizio sulla via Ostiense

Sulla via Ostiense, angolo via dell'Industria è in via di costruzione un fabbricato che sarà adibito a distilleria, di proprietà dei fratelli Caretti e De Paolis.

I lavori vengono eseguiti dalla impresa Celestino Cartini, assistente Luigi Fontana, e capo cottimista Gaetano Passerini.

Ieri alle 17,30 mentre fervevа il lavoro improvvisamente veniva a staccarsi una parte del cornicione del primo piano travolgendo seco tutta l'armatura esterna e con essa i due operai Domenico Grossi di anni 54 romano e Vincenzo Moreschini di anni 36 da Castelmadama.

Accorsa molta gente sul posto, si provvide alla meglio pel trasporto dei due operai all'ospedale della Consolazione ove ad entrambi vennero apprestate le sollecite cure del caso. Il Grossi ha riportato lussazione alla spalla e ferite multiple e contusioni in varie parti del corpo, il Moreschini lesioni al capo e in altre parti del corpo.

Entrambi sono stati trattenuti in osservazione.

L'assistente Fontana si è reso irreperibile.

Intanto da una sommaria inchiesta eseguita dall'Autorità di pubblica sicurezza parrebbe che la causa del disastro dovesse attribuirsi alla cattiva qualità della calce a causa della forte mescolanza di pozzolana in essa contenuta.

Del fatto se ne occupa intanto l'autorità giudiziaria.

Un cadavere sulla strada!

Da tre carabinieri addetti al Battaglione mobile venne rinvenuto ieri sera sulla strada e portato all'ospedale di S. Giacomo il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 60, statura regolare, vestito da operaio.

Non sono state trovate indosso carte di riconoscimento, nè da un esame dei medici sono state ritrovate traccie di violenza sul corpo del disgraziato.

Sul fatto misterioso il Commissario di Campo Marzio ha iniziato attive indagini.

Cavallo e carrettino del valore di lire 3500 sono stati rubati stamane al Mercato centrale a una certa Fulvia Litandi, da Tuscania.

Ultime [illegible] e informazioni

A Montecitorio

Il divorzio, i popolari e la [illegible]missione degli uffici.

I corridoi di Montecitorio erano oggi poco affollati. I commenti dei più avevano per oggetto la circolare che il segretario politico del Partito popolare, ha inviato a tutti i comitati dipendenti. Dice la circolare:

« Il voto negli Uffici e la formazione della Commissione parlamentare alla quasi unanimità (meno uno) favorevole alla proposta di legge di iniziativa parlamentare sull'ordinamento della famiglia, ha rimesso in primo piano la grave questione del divorzio.

« La coscienza religiosa e morale del paese è insorta, e le grandi organizzazioni dell'azione cattolica italiana hanno dato l'allarme e segnata la caratteristica del movimento al disopra di schermaglie parlamentari e di semplici atteggiamenti di partiti politici, per le superiori ragioni morali e religiose, che sono patrimonio della coscienza cattolica e civile della nostra tradizione italiana.

« Per queste ragioni mentre è un dovere di tutti agitare il problema della integrità della famiglia nell'ambiente sociale, così turbato da tante passioni, reputo doveroso che dalle sezioni e dei comitati del partito popolare si mantenga al riguardo l'azione e la propaganda sulla tonalità di un problema morale, che deve unire insieme quanti, al di fuori di particolari concezioni politiche, sentono il dovere della difesa della famiglia dal ripetuto attentato di introdurre il divorzio nella nostra legislazione civile.

« Ma al partito compete un altro atteggiamento di carattere specifico sul terreno politico: esso deve potere interpretare la coscienza collettiva, portarne la voce in Parlamento, e farla valere di fronte ad ogni tentativo con quella vigoria che viene dalla convinzione programmatica, sull'argomento dalla forza dei nostri organismi, dalla posizione che si ha alla Camera e nel Governo.

« Qualcuno ha rilevato che nel primo attacco agli Uffici si è svelato un lato della debolezza dell'attuale situazione parlamentare, mostrando la possibilità di un blocco radico-massonico-socialista, nonostante la coalizione di maggioranza.

« Il fatto può essere indice di stati di animo tuttora incerti nelle varie fasi affermative di un ambiente parlamentare rispondente ai nuovi orientamenti politici del paese; è caratteristica ancora quell'abito anticlericale e quello spirito religioso nel quale si è formata gran parte della borghesia politicante.

« Però non è da illudersi che si possa ripetere il giuoco, senza compromettere quello sforzo onesto che l'attuale maggioranza parlamentare, della quale fanno parte i nostri deputati popolari, vuole e deve compiere per far fronte alla situazione economica e finanziaria del paese e per risolvere in qualche modo i gravi problemi della pace all'estero e all'interno.

« Per questo sono da evitare le cause di contrasti gravi e profondi, che agiterebbero il paese in nome della religione e della civiltà, quali il divorzio; e costringerebbero una parte della Camera a separare le proprie responsabilità da coloro con i quali oggi sono temporaneamente in collaborazione per le supreme ragioni del paese.

« E' a sperare che il buon senso prevalga. Reputo pertanto opportuno che la questione non venga portata oggi sullo stretto terreno politico; è necessario rendere edotto il paese dell'insano tentativo e combattere quei pregiudizi che per passioni individuali e collettive si tentano diffondere a danno di una delle glorie più pure dell'Italia: la indissolubilità del matrimonio ».

Intanto stamane si è riunita in uno degli uffici di Montecitorio — la Commissione parlamentare che esamina la proposta di legge dell'on. Marangoni per lo scioglimento del matrimonio. Erano presenti gli on. Beremini, Pietriboni, Bacci, Trozzi, Marangoni, Finocchiaro-Aprile e Belotti. E' stata esaminata la proposta di legge e concordemente è stato stabilito che — tranne alcuni casi eccezionali — il divorzio debba essere ammesso soltanto in seguito a separazione personale.

L'on. Beremini ha espresso l'avviso che — tra i casi eccezionali — siano da comprendere: l'impotenza anche psichica, la condanna a pene restrittive della libertà personale non inferiore a 5 anni, infermità mentale, malattie inguaribili, tenore di vita dissoluto, ubriachezza abituale e ripugnante, degenerazioni psicopatiche e sessuali.

L'on. Trozzi ha espresso il parere che sia ammesso il divorzio anche nei casi di separazione personale di fatto, non inferiore a 5 anni, purchè si dimostrino esistenti le ragioni stabilite dalla legge per la separazione legale, ed ha insistito per l'abrogazione delle disposizioni del codice penale per il reato di adulterio, comminando la sanzione del divorzio per gli adulteri. L'on. Trozzi ha poscia proposto che siano stabilite eccezionali norme procedurali per il pagamento degli alimenti a favore del coniuge e dei figli contro il coniuge che dà causa al divorzio.

L'on. Bacci ha espresso il parere che per l'adulterio siano stabilite norme particolari per il marito e la moglie. L'on. Pietriboni ha sostenuto che debba trovarsi il modo di preparare un progetto di legge che possa trovare il consenso della Camera, ritenendo la legge ormai matura nella coscienza del Paese.

La Commissione ha in massima approvato i concetti espressi dagli on. Beremini e Trozzi, riservandosi di risolvere le questioni relative all'adulterio, ed ha preso atto delle raccomandazioni dell'on. Pietriboni. E' stato nominato relatore l'on. Marangoni.

I profitti di guerra, le aziende e lo Stato.

Esaurito appena l'esame dei tre disegni di legge: aumento della tassa sugli automobili, nominatività di titoli ed aumento della tassa di successione, la Camera passerà a discutere l'altro importante disegno sull'avocazione allo Stato dei profitti derivati dalla guerra.

Come ieri abbiamo annunciato, il vicepresidente della giunta del Bilancio on. Giovanni Camera e l'on. Gasparotto relatore, per questo disegno si sono recati a conferire con il Presidente del Consiglio on. Giolitti e lo hanno informato ampiamente sulla discussione svoltasi alla Giunta, comunicandogli — nello stesso tempo — gli ordini del giorno approvati per invitare il Governo a provvedere ad una speciale legislazione tributaria sui profitti sorti durante il periodo bellico e che non abbiano carattere di speculazione.

L'on. Giolitti ha riconfermato agli on. Camera e Gasparotto che egli non si oppone alla proroga dal 30 giugno 1920 invece che al 31 dicembre 1919, come non si oppone a che per le cooperative il calcolo sia fatto per soci e non per collettività. Ha soggiunto che accetta anche l'istituzione della commissione, come quella per il disegno di legge per la conversione dei titoli.

Il pensier odel Governo — in sostanza — è quello di lasciare il disegno così come è, oltre le modifiche della Giunta. Quindi i diversi ordini del giorno votati potrebbero trasformarsi in altrettante raccomandazioni. In ogni modo il Governo non si oppone agli inviti della Giunta Generale del Bilancio.

Il pensiero del Governo — in sostanza —[illegible]i di legge che vengano a completare quelli già presentati.

[illegible] Gasparotto ha intrattenuto poi l'on. [illegible]itti sulla proposta dell'on. Ruini per l'azionariato di Stato, e cioè per la compartecipazione dello Stato nelle aziende che interessano più profondamente l'economia pubblica, affidando la gestione della interessenza agli organi rappresentativi della mano d'opera. Su questo punto però l'onor. Giolitti si è mostrato molto riservato, preoccupandosi dei pericoli della riforma che potrebbe coinvolgere lo Stato nel rischio e nelle perdite delle aziende. Il Governo non rifiuterebbe, però, di studiare l'argomento, che appare veramente degno di esame nel momento che il Paese attraversa.

L'on. Camera ha fatto notare — su questo argomento — che la Giunta ha deliberato al relatore ed a lui il mandato di richiedere il pensiero del Governo: ma ha espressa ben chiara la sua opinione votando l'art. 2 nella dizione ministeriale, con l'aggiunta della Commissione di trovarsi interamente d'accordo con le direttive date al disegno di legge dell'on. Giolitti.

Per le Commissioni parlamentari

Stamane si è riunita la Giunta del regolamento che ha preso deliberazioni di eccezionale importanza. Presiedeva il presidente della Camera on. De Nicola, ed erano presenti gli on. Torre, Cocco-Ortu, Modigliani, Beviene, Gasparotto e Riccio.

Il presidente ha illustrato la proposta dell'on. Modigliani, che sostituisce agli attuali uffici i gruppi politici costituiti di almeno 20 deputati. Questi gruppi e uffici — nominando un rappresentante in ragione di 20 inscritti — costituiscono le Commissioni parlamentari permanenti, che hanno lo scopo di studiare i disegni di legge e controllare più direttamente l'azione del Governo nei vari campi dell'amministrazione dello Stato. Tale progetto prevede l'istituzione di otto Commissioni permanenti.

Gli on. Cocco-Ortu e Torre hanno messo in evidenza l'urgenza di costituire la Commissione per gli affari esteri, indipendentemente dal progetto Modigliani, sulla base dell'attuale regolamento. Gli on. Riccio, Beviene e Gasparotto hanno propugnato invece l'opportunità di portare alla Camera il progetto Modigliani.

Dopo ampia discussione e lettura sia del progetto Modigliani sia delle modificazioni, apportate ad esso dall'on. Orlando, quando fu presidente della Camera, il presidente on. De Nicola ha proposto — e la Giunta ha approvato — che la Camera sia convocata in uno dei prossimi giorni in seduta mattutina per discutere la riforma al regolamento secondo le proposte Modigliani-Orlando, tenendo conto delle osservazioni e delle proposte formulate durante la discussione.

Tra queste è importantissima la proposta svolta dal presidente De Nicola, ed accolta dalla Giunta del regolamento, che nelle discussioni, che non si riferiscono a disegni di legge, ogni ufficio designi i suoi oratori nella misura di uno ogni 20 inscritti all'ufficio stesso. E' stato deciso che — ove la Camera non dovesse con sollecitudine approvare la proposta riforma — si deliberi senz'altro — secondo le attuali forme regolamentari — la costituzione di una Commissione per gli affari esteri, secondo le proposte del Governo.

Si ritiene che giovedì mattina la Camera possa iniziare la discussione dell'importante riforma.

Gli scioperi nei pubblici servizi

L'ex-ministro on. Milani ha presentato oggi una interpellanza al presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed al ministro del Lavoro per sapere come il Governo consideri il dilagare e l'estendersi degli scioperi nei pubblici servizi, e come intenda disciplinare e controllare i complessi rapporti fra pubbliche amministrazioni e [illegible] di lavoro dipendenti; affinchè, da una parte, per errori di persone e deficienza di istituti non vengano offerti pretesti ed occasioni atti a giustificare attentati nocevoli alla vita sociale, e, dall'altra lo Stato non venga meno alla propria essenziale funzione di salvaguardare il diritto dei singoli e gli interessi della collettività.

Il Partito Popolare

e le autonomie regionali

I Deputati Popolari del Mezzogiorno e delle Isole, riuniti insieme al Segretario Politico del Partito hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I deputati dell'Italia meridionale ed insulare del Partito popolare italiano; sentito il Segretario Politico del Partito prof. Luigi Sturzo;

« Riconfermando i voti del Congresso di Napoli dell'11 aprile del Consiglio Nazionale del Partito del 15 maggio riguardanti la questione meridionale, e il proprio ordine del giorno presentato alla Camera e discusso nella seduta del 9 luglio;

« Ritenuto che uno dei postulati fondamentali del programma del Partito Popolare è l'autonomia e il decentramento amministrativo a base regionale; e che a tali criteri si è ispirato il Gruppo Parlamentare nel proporre l'Istituto delle Camere Regionali di Agricoltura, come Ente autarchico, primo esperimento di decentramento amministrativo dell'agricoltura (che è così varia e distinta nelle diverse regioni d'Italia) e di rappresentanza di interessi di classe a base sindacale (vero elemento ricostruttivo del Paese).

« Ritenuto che l'applicazione dell'autonomia amministrativa deve essere estesa al campo del lavoro, della scuola, del movimento industriale e commerciale dei lavori pubblici e delle acque e miniere;

« Affermando che i consorzi di Provincie proposti da alcuni, se possono avere efficacia per interessi speciali e transitori comuni a provincie limitrofe, non possono giammai rappresentare nè un equivalente nè un omologo dell'Ente Regionale, che è organico, con propria finalità complessiva e rappresenta una somma di interessi e di bisogni che lo Stato non deve rifiutarsi di riconoscere e soddisfare;

« Additando nelle nuove provincie la dimostrazione più eloquente dei vantaggi concreti di un decentramento regionale e ricordando che appunto le caratteristiche regionali hanno dato individualità propria alle nuove terre italiane;

« Ritenuto che il decentramento amministrativo concretizzato nella autonomia della regione autarchica rafforza l'unità statale la quale invece nel centralismo trova le difficoltà maggiori di funzionalità e di rispondenza ai bisogni;

« Delibera di intensificare la propria azione parlamentare nella più energica ed insistente difesa di quegli interessi del mezzogiorno continentale ed insulare, che solamente nelle autonomie regionali e nel decentramento amministrativo possono trovare le garanzie sufficienti ed il necessario incremento per la soluzione del grave problema meridionale che deve essere finalmente affrontato e risolto come problema nazionale.

Per la terra ai contadini

I lavori della Commissione

La Commissione parlamentare per l'esame dei disegni di legge sulla concessione di terre ai contadini si è riunita nel pomeriggio d'oggi sotto la presidenza dell'on. Cermenati, il quale comunicò gli emendamenti proposti dal Ministro di Agricoltura on. Micheli al progetto del suo predecessore on. Falcioni.

Dopo un'ampia discussione generale sul disegno di legge ministeriale e di quelli presentati dal gruppo popolare e dall'on. Giufrida, è stato deliberato di procedere alla nomina di due relatori, data l'importanza delle questioni da discutersi e l'entità numerica della Commissione composta di 18 membri. A voti unanimi vennero nominati l'on. Angelo Mauri e l'on. Drago.

L'on. Soleri inaugura i lavori

per la revisione degli Enti del Consumo

Il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri ha inaugurato i lavori della Commissione per la revisione degli Enti di consumo.

Erano presenti il sen. Lucca, gli on. Merloni, Pittoni, Berardelli, Vergnanini, comm. Pennati, cap. Dell'Ara, avv. Chiri ed i direttori generali comm. Del Pio e Imberti.

Tracciando a grandi linee il programma di lavoro da seguire, l'on. Soleri ha rilevato che alla Commissione spetta il compito di epurare l'ambiente delle cooperative e degli enti di consumo, perchè essi possano adempiere efficacemente la loro funzione economica-sociale e di coordinare il movimento della cooperazione nel campo del consumo, secondo le esigenze della distribuzione.

Alla discussione hanno partecipato gli on. Merloni, Berardelli, Vergnanini, Pittoni, comm. Pennati, Del Rio, Chiri.

Quindi l'on. Soleri ha nominato, seduta stante, un Comitato esecutivo nelle persone dell'on. Berardelli, Vergnanini e Chiri, per formulare nel più breve termine possibile il problema concreto di lavoro e per stabilire gli organi e le procedure relative alla revisione delle cooperative e degli enti di consumo.

Il nuovo fondo per la disoccupazione

riguarda le terre liberate

L'*Agenzia Stefani* reca:

Essendosi diffusa la voce che siano stati messi nuovi ingenti fondi a disposizione del Comitato pei lavori contro la disoccupazione, pervengono in questi giorni al Comitato stesso numerose richieste di mutuo.

E' opportuno rendere noto che per lavori contro la disoccupazione è stato infatti stanziato un nuovo fondo di 50 milioni, ma esclusivamente per le terre liberate ed a disposizione di quel Ministero.

Il Ministro della Marina assisterà

alla partenza del Yacht Reale "Trinacria"

Ci telefonano da Milano:

Il Ministro della Marina, amm. Sechi, ha comunicato al Comitato della Fiera Campionaria Navigante che egli ha stabilito di recarsi a Napoli alla partenza del *yacht* reale « Trinacria » a recare il saluto della Marina italiana alla bella nave che trasporterà nei porti del Mediterraneo e dell'Atlantico i migliori prodotti del lavoro italiano. Anche il Ministro del lavoro, on. Labriola, ha manifestato eguale desiderio.

A Lisbona si è testè costituito un Comitato italo-portoghese per la propaganda della iniziativa e per i festeggiamenti all'arrivo del *yacht* reale. Il Presidente della Repubblica del Portogallo e il Presidente del Consiglio dei Ministri portoghese hanno assunto la presidenza di tale Comitato.

Il Duca degli Abruzzi di ritorno in Italia

CATANIA, 16, ore 23.30. — Nel pomeriggio, proveniente da Mombasa, è giunto nel nostro porto il piroscafo « Roma » a bordo del quale si trovava il Duca degli Abruzzi con la Missione scientifica. Il Principe intervistato, ha risposto che la Missione affidatagli nel Benadir ha avuto un esito pienamente felice.

Sciopero generale nell'Umbria

per protesta contro i fatti di Panicale

PERUGIA, 17.

Sui tragici fatti di Panicale si hanno i seguenti particolari: Da vari giorni nel territorio di Castiglion del Lago l'agitazione agraria si manifestava più viva ed intensa che altrove: dovunque si tenevano riunioni e comizi a cui partecipavano coloni in gran parte armati di randelli. L'altro giorno a Castiglion Fosco, frazione di Panicale, era stato pure ferito gravemente un carabiniere alla testa. Molti proprietari del luogo, impressionati, erano fuggiti a Perugia.

A Panicale, ridente Comune del Mandamento di Castiglion del Lago, che si trova in cima ad un'altura prospiciente il magnifico panorama del Trasimeno, doveva aver luogo uno dei consueti comizi in cui avrebbe parlato l'on. Ciccotti. Durante la giornata, si diressero verso il paese, scesi dalle alture circostanti, gruppi di contadini, molti dei quali erano armati di bastoni. Allora i carabinieri, dodici in tutto, postisi sulle porte del paese, vollero impedire a quei contadini di entrare nell'abitato armati in quel modo.

Ogni esortazione riuscì però vana ed anzi tal Virgilio Rocco, uno dei più accesi che capeggiano i coloni, colpì con un randello il brigadiere dei carabinieri alla mano sinistra producendogli una lesione che fu poi giudicata guaribile in trenta giorni. Sembra pure che un carabiniere sfuggisse ad un colpo di pugnale vibratogli da un dimostrante che non si riuscì ad identificare. Gran folla scendeva in quel momento dall'interno del paese, folla di altri coloni che aveva girata la posizione e sopraggiungeva minacciante. In quel momento uno dei carabinieri, veduta la mano sanguinante del proprio superiore sparava un primo colpo d'arma da fuoco che freddava tale Piccio.

Gli altri militi, accerchiati dai dimostranti e visisi in pericolo, postisi in parte verso l'esterno ed in parte verso l'interno del paese, spararono vari colpi di moschetto per cui si ebbero cinque morti ed undici feriti, di cui uno assai gravemente.

L'on. Ciccotti che si trovava alla Camera del lavoro di Panicale, accorse sul posto con gli on. Sbaraglini e Fora; quindi tutti e tre i deputati ebbero un colloquio col Prefetto e con il Questore.

Per protesta è stato proclamato lo sciopero generale a Perugia, Rieti, Orvieto e Todi, ma alla mezzanotte verrà ripreso il lavoro. A Perugia è stato tenuto un comizio alla Camera del lavoro.

Le onoranze funebri ai morti sono state solennissime. Vi hanno partecipato oltre seimila persone con la musica del paese e rappresentanze di sodalizi popolari.

L'agitazione dei metalli rgici

MILANO, 16. — Stamani, all'Umanitaria, si sono adunati il Consiglio direttivo della Federazione Italiana degli Operai Metallurgici e il Comitato di agitazione. E' stata nominata una commissione con l'incarico di recarsi al Consorzio industriale per spiegare e concludere ciò che era stato esposto ieri dall'on. Buozzi circa i problemi delle varie organizzazioni.

La commissione venne ricevuta a mezzogiorno e il presidente della Federazione Proprietari Metallurgici si limitò a ripetere che la pregiudiziale degli industriali non era suscettibile di transazioni.

I 13 articoli dell'accordo di Spa

PARIGI, 17, ore 13.45.

Intorno all'accordo finanziario [illegible] ieri a Spa per preparare la [illegible] alla Conferenza che regolerà l'ammontare e il pagamento dell'indennità tedesca e definirà un certo numero di questioni che la Commissione delle riparazioni non è riuscita a risolvere, si hanno queste notizie:

L'accordo è contenuto in tredici articoli. Il primo di essi sanziona le percentuali precedentemente fissate per ogni nazione. L'articolo secondo ha lo scopo di fare scomparire le obbligazioni della Ceco-Slovacchia, della Jugoslavia, della Romania e per un certo tempo dell'Italia, che tali Stati hanno verso le potenze occidentali. L'articolo terzo si sforza di mantenere in vigore il sistema elaborato a Boulogne per assicurare il pagamento dell'indennità tedesca. « La Germania, si è detto, emetterà dei prestiti internazionali per la propria ricostituzione e per saldare al più presto i suoi debiti verso gli Alleati ».

Nell'articolo quarto è ammesso che le potenze che hanno ricevuto dalla Germania pagamenti in natura, non siano autorizzate ad apporre alcuna ipoteca sui paesi che ne hanno facoltà. Il quinto articolo accorda al Belgio una serie di risarcimenti per assicurargli l'esercizio dei suoi diritti di proprietà resi difficili dalle conseguenze dell'articolo precedente. Gli effetti del sesto articolo sono: 1. di permettere agli inglesi di acquistare definitivamente al prezzo corrente dalle 15 alle 20 lire sterline la tonnellata, le navi mercantili tedesche che si sono fatti dare in conto riparazioni; 2. lasciare all'Inghilterra la totalità dei profitti da essa realizzati con i noli di tali navi; 3. di fare sopportare in parte alla Francia i compensi accordati al Belgio dall'Inghilterra per le navi tedesche [illegible] nel porto di Anversa e incorporate nella flotta inglese. L'articolo settimo attribuisce all'Inghilterra senza che [illegible] calcolata nel conto delle riparazioni [illegible] proprietà del materiale navale che [illegible] hanno consegnato in virtù del [illegible] del gennaio scorso. L'applicazione di tale misura è estesa dall'articolo otto alle navi leggere e al materiale consegnato in virtù delle clausole [illegible] del trattato di Versailles. L'articolo nono accorda all'Italia il pieno possesso dei pagamenti in natura già ricevuti in conto indennità austriaca-ungherese e bulgara. L'articolo dieci riguarda la Polonia. L'articolo undici salvaguarda i diritti di tutte le potenze che hanno fornito fondi al Belgio durante la guerra e che hanno accettato per sola debitrice la Germania. L'articolo dodici salvaguarda i diritti degli Alleati per l'apertura dei crediti di soccorso da essi acconsentiti alle potenze nemiche. Il tredicesimo articolo mette in discussione l'antico accordo concernente le spese per le armate di occupazione. Anzichè calcolare tali spese in base alla tariffa francese, meno elevata, verranno calcolate sulla tariffa inglese la quale è superiore alla francese.

Di questo accordo finanziario, la stampa francese sembra poco soddisfatta. A Ginevra i Delegati delle potenze interessate decideranno probabilmente sulle questioni delle riparazioni finanziarie, esse decideranno come la Germania dovrà pagare.

Sarti.

Le percentuali dei vinti agli Alleati

SPA, 17.

Allo scioglimento della Conferenza è stata distribuita una nota interalleata relativa alla ripartizione dell'indennità tedesca fra gli Alleati. Le percentuali sono già note: Inghilterra 22 per cento, Francia 52, Italia 10, Belgio 8, Giappone 0.75, Portogallo 0.75, Rimane dunque ancora il 6 per cento da dividersi fra Grecia, la Romania e la Jugoslavia.

L'indennità che dovranno pagare l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria viene ripartita come fu già deciso; per la metà con le stesse percentuali di quella tedesca; l'altra metà nel modo seguente: il 40 per cento con diritto di priorità all'Italia (ciò che porta la percentuale italiana sul totale dell'indennità bulgaro-austro-ungarica al 25 per cento); il 60 per cento fra la Grecia, la Romania e lo Stato jugoslavo.

La nota aggiunge poi che i Governi alleati dovranno prendere quanto prima tutte le misure opportune per facilitare i prestiti necessari alla Germania per sopperire ai bisogni interni e per sdebitarsi verso gli Alleati. Un ultimo articolo tratta della priorità belga per due miliardi e mezzo sull'indennità tedesca, della valutazione del naviglio mercantile e della valutazione delle spese di occupazione.

Dichiarazioni del Conte Sforza

PARIGI, 17.

Le impressioni raccolte dall'inviato della *Information* fra i membri della Conferenza di Spa sono assai curiose. Fra gli inglesi le opinioni sono divise; alcuni dichiarano che l'accomodamento equivale ad un atto di debolezza degli Alleati; altri riconoscono ad ogni modo che gli Alleati hanno saputo mantenere un fronte unico procurando così una delusione ai tedeschi che avevano contato sul loro disaccordo. Gli Alleati hanno fatto compiere un gran passo alla pace, dicono gli inglesi, ed hanno ottenuto a Spa dei risultati certi.

Notevole è quanto ha dichiarato il conte Sforza. L'inviato del giornale parigino, dopo aver detto che gli italiani ritornano da Spa soddisfatti della parte di conciliatori che hanno esercitata durante la Conferenza, la quale è stata una prima pietra posta all'edificio della nuova Europa, dice di aver domandato al conte Sforza che cosa pensi delle riserve fatte dai tedeschi relativamente alla occupazione della Ruhr in caso di inadempienza agli accordi sul carbone.

Il nostro ministro degli Esteri avrebbe così risposto: se qualcuno mi deve qualche cosa ed io gli dico: pagami o ti rompo la testa, è certo che egli si affretterà a pagarmi, ma non vorrà mai riconoscere di avermi pagato per paura che veramente gli rompessi la testa.

SARTI.

La conferenza finanziaria rimandata a dopo il 15 settembre

SPA, 16.

Con deliberazione unanime odierna, la Conferenza ha invitato la Società delle Nazioni a rinviare dopo il 15 settembre la Conferenza finanziaria di Bruxelles, poichè mancano tutti gli elementi per una esauriente discussione.

Bollettino meteorico

17 luglio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore pre. — Temperatura mass.	min.
Roma	66.0	sereno		32.0	20.0
Torino	66.0	sereno		31.0	21.0
Milano					
Genova	65.4	sereno	calmo	24.0	22.0
Venezia					
Firenze	65.3	sereno		34.0	18.0
Ancona	65.4	sereno	calmo	26.0	23.0
Brindisi	65.2	sereno	mo mo	27.0	23.0
Civitav.					
Napoli	65.9	sereno	calmo	30.0	22.0
Cagliari	63.9	sereno	leg. m.	29.0	20.0
Palermo	65.5	sereno	calmo	30.0	19.0

I cambi

LONDRA, 16. — Italia 65,57 1/2 — 15. chiusura 65,75 e 66 — Parigi 46,42 — Argentina 57,12.

Senza conforto e senza speranza per l'improvvisa perdita all'inizio della vita, i genitori di

LIVIA CICOGNA

ne annunciano la scomparsa. Solo a quelli che hanno per loro cuore amico sarà dato di comprendere il loro dolore, che vuol essere lasciato solo.

Roma, 16 luglio, 1920.